



ALLEGATO A alla Dgr n. 513 del 16 aprile 2013

pag. 1/34

REGIONE DEL VENETO

COMMISSIONE REGIONALE V.I.A.

(L.R. 26 marzo 1999 n°10)

Parere n. 381 del 20/11/2012

Oggetto: ECO GREEN S.R.L. – Impianto di recupero rottami metallici con annesso impianto di fusione – Comune di localizzazione: Nogara (VR) – Comune interessato: Salizzole (VR) - Procedura di V.I.A e approvazione ai sensi del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. e dell'art. 23 della L.R. 10/99 (DGRV n. 1539/2011) e procedura di A.I.A. ai sensi del D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii.

PREMESSA

Con nota prot. n. 603655 del 28/12/2011, è stata presentata, per l'intervento in oggetto, dalla società ECO GREEN S.R.L., con sede legale a Villafranca di Verona (VR) in Via Spagna 25 (C.F. 02433800238) domanda di procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale e contestuale approvazione del progetto ai sensi del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. e dell'art. 23 della L.R. 10/99 (DGRV n. 1539/2011) e rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii.

Contestualmente alla domanda è stato depositato, presso l'Unità Complessa V.I.A. della Regione Veneto, il progetto definitivo, il relativo studio di impatto ambientale e la documentazione relativa alla procedura di AIA.

Verificata da parte dell'Unità Complessa V.I.A. la completezza della documentazione presentata, il proponente ha provveduto a pubblicare, in data 28/12/2011 sul quotidiano "Corriere del Veneto", l'annuncio di avvenuto deposito del progetto, delle schede e degli elaborati relativi alla procedura di A.I.A. e del SIA con il relativo riassunto non tecnico presso la Regione Veneto, la Provincia di Verona e i Comuni di Nogara e Salizzole (VR). Lo stesso ha inoltre provveduto alla presentazione al pubblico dei contenuti del progetto e del SIA in data 13/01/2012 presso la sala Civica Aldo Ciresa del Comune di Nogara.

Il proponente ha provveduto, contestualmente alla presentazione dell'istanza presso la Regione Veneto, a trasmettere la documentazione progettuale alla Direzione Regionale del Ministero per i Beni Culturali e Paesaggistici, alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Verona, Rovigo e Vicenza, e alla Soprintendenza Beni Archeologici del Veneto, ai fini dell'espressione, da parte del medesimo Ministero, del parere vincolante ai sensi dell'art. 146, comma 5, del D.Lgs. n. 42/2004 e ss.mm.ii.

La Direzione Regionale del Ministero per i Beni Culturali e Paesaggistici, con nota prot. n. 8496 del 07/05/2012 (acquisita con protocollo n. 231866 del 21/05/2012) ha espresso il proprio parere favorevole di compatibilità paesaggistica, subordinato al rispetto di prescrizioni, puntualmente recepite nel presente parere.

La Direzione Regionale del Ministero per i Beni Culturali e Paesaggistici, con nota prot. n. 17884 del 02/10/2012 (acquisita con protocollo n. 455366 del 10/10/2012) ha confermato il proprio parere favorevole di compatibilità paesaggistica sulla documentazione integrativa trasmessa dal proponente, richiamando il rispetto delle prescrizioni del precedente parere di cui al prot. N. 8496.

In data 13/03/2012 gli uffici dell'U.C. V.I.A. hanno trasmesso, con nota prot. n. 119799 copia della relazione di screening di incidenza ambientale al Servizio Pianificazione Ambientale dell'Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV), al fine di acquisire un parere in merito.

Il Servizio Pianificazione Ambientale dell'Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV), con nota prot. n. 264267 del 06/06/2012, ha richiesto integrazioni a seguito delle quali il proponente

**ALLEGATO A alla Dgr n. 513 del 16 aprile 2013**

ha presentato, con nota ricevuta con prot. n. 403801 del 07/09/2012, dichiarazione di non necessità di procedura di VINCA in sostituzione della precedente relazione di screening di incidenza ambientale.

Il Servizio Pianificazione Ambientale dell'Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV), con Relazione Istruttoria Tecnica n. 171 del 17/10/2012 (acquisita con protocollo n. 475898 del 19/10/2012) ha preso atto della dichiarazione di non necessità di procedura di VINCA presentata, dichiarando che la stessa è stata redatta in conformità alla DGR 3173/2006.

Il proponente ha presentato il progetto alla Commissione Regionale VIA durante la seduta del 28/03/2012.

In data 16/05/2012 è stata trasmessa, con nota prot. n. 225538, all'Osservatorio Regionale Rifiuti del Dipartimento Provinciale ARPAV di Treviso, copia della documentazione di progetto presentata dal proponente per l'espressione del parere ai sensi di quanto disposto dall'art. 16 della L.R. 16/02/2010, n. 11 e dalla D.G.R.V. n. 1210/2010.

L'Osservatorio Regionale Rifiuti del Dipartimento Provinciale ARPAV di Treviso ha comunicato con nota prot. n. 69905 del 18/06/2012, ricevuta il 18/06/2012 con prot. n. 282831, il proprio parere favorevole, a seguito del quale la Provincia di Verona ha espresso, con deliberazione consiliare n. 72 del 31/07/2012 (trasmessa con nota prot. n. 86395 del 09/08/2012 e ricevuta con prot. n. 369039 del 09/08/2012) il proprio parere favorevole ai fini e per gli effetti di cui all'art. 16 della L.R. 11/2010.

Il Presidente della Commissione nella riunione del 23/05/2012 ha disposto, ai sensi dell'art. 26 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., la proroga di 60 giorni per l'espressione del parere sul progetto in esame.

Sono pervenute osservazioni e pareri, di cui all'art. 24 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., tesi a fornire elementi conoscitivi e valutativi concernenti i possibili effetti dell'intervento, formulata dai seguenti soggetti:

- Comune di Nogara (prot. n. 132548 del 20/03/2012);
- Provincia di Verona (prot. n. 171091 del 11/04/2012);
- Dipartimento Vigili del Fuoco - Comando Provinciale di Verona (prot. n. 467568 del 16/10/2012);
- Consorzio di Bonifica Veronese (prot. n. 467568 del 16/10/2012);
- Comune di Nogara (prot. n. 521032 del 16/11/2012);
- Provincia di Verona (prot. n. 499979 del 06/11/2012).

In data 24/05/2012, il gruppo istruttorio al quale è stato affidato l'esame del progetto ha effettuato un sopralluogo tecnico presso l'impianto.

Il proponente ha inoltre trasmesso documentazione aggiuntiva:

1. in data 31/07/2012, ricevuta con prot. n. 357135 del 02/08/2012;
2. in data 12/10/2012, ricevuta con prot. n. 467568 del 16/10/2012.

Il Dipartimento Provinciale ARPAV di Verona, con nota prot. n. 124123 del 05/11/2012, ricevuto dall'U.C. V.I.A., con prot. n. 497412 del 05/11/2012, ha espresso parere favorevole al Piano di Monitoraggio e Controllo presentato dal proponente.

Ai fini dell'approvazione del progetto e dell'autorizzazione alla realizzazione dell'intervento, la Commissione Regionale V.I.A., è stata appositamente integrata ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 della L.R. 10/99 e ss.mm.ii.

La Commissione Regionale VIA, nella seduta del 20/11/2012, è stata integrata dall'Autorità Ambientale per l'AIA nella persona del delegato dal Segretario Regionale all'Ambiente, ai fini del rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

1.DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Il progetto in esame prevede la realizzazione di un nuovo stabilimento industriale in comune di Nogara per conto della ditta ECO GREEN S.r.l. La superficie complessiva dello stabilimento è 30.500 m² in area classificata D.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 513 del 16 aprile 2013**

pag. 3/34

Lo stabilimento opererà principalmente nel settore dell'alluminio e delle sue leghe. L'attività comprenderà il commercio, la selezione, lo stoccaggio e la fusione di rottami finalizzate al recupero di metalli. Lo stabilimento sarà composto da un capannone a tre campate, da una palazzina uffici e da alcuni vani accessori. Due delle campate principali saranno quasi interamente adibite all'attività di selezione e stoccaggio di rottami metallici, i quali potranno essere introitati sotto diverse forme: come rifiuti, come materie prime secondarie o come materie prime o sottoprodotti.

Nella terza campata sarà allestito un impianto di fusione di alluminio secondario (alluminio fuso a partire da altro alluminio allo stato metallico - rottame).

2. DESCRIZIONE DEL SIA

Per la redazione del SIA e in considerazione dell'attuale orientamento legislativo, sono stati considerati i seguenti quadri di riferimento:

- 2.1 Quadro di Riferimento Programmatico
- 2.2 Quadro di Riferimento Progettuale
- 2.3 Quadro di Riferimento Ambientale

2.1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO**Strumenti di pianificazione territoriale****Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.)**

Dalla consultazione degli elaborati cartografici e in particolare della "Tavola 1- Difesa del Suolo e degli Insediamenti" e della "Tavola 4 - Sistema Insediativo ed Infrastrutturale Storico e Archeologico", l'area in esame non risulta essere interessata dai vincoli idrogeologico, archeologico e sismico e non ricade in area di ricarica degli acquiferi. Si segnalano a circa 700 m in direzione Ovest dal sito di studio il corso del fiume Tartaro individuato come "Ambito Naturalistico di livello regionale", e a circa 1700 m in direzione nord-ovest la "zona umida" Palude di Pellegrina, classificata come "area di tutela paesaggistica di interesse regionale soggetta a competenza degli Enti Locali". La Palude di Pellegrina è inoltre inserita nella Rete Natura 2000.

Piano d'area delle Pianure e Valli Grandi Veronesi

Dall'analisi della Tavola "Carta delle Fragilità", il sito di studio rientra in un ambito definito "Corridoio di difesa dall'inquinamento acustico". Nella medesima Tavola, a una distanza di circa 400 m in direzione Nord-Est dal sito di studio, è segnalata la presenza di un pozzo ad uso idropotabile.

Dall'esame della Tavola "Sistema delle Valenze Storico ambientali" si evidenzia, lungo il confine nord, la presenza di un nucleo di case definito come centro storico.

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Verona (P.T.C.P.)

Dall'esame della cartografia il sito di studio risulta inserito in un'area produttiva di espansione.

Piano Regolatore Generale del Comune di Nogara

Il PRG vigente inserisce il sito in oggetto in zona D2, che comprende le aree nelle quali sono previste future espansioni per attività produttive secondarie; come specificato nelle NTA si tratta di aree individuate in immediata continuità con gli insediamenti già consolidati nel territorio.

Le attività produttive secondarie non dovranno di regola comportare le lavorazioni incluse nell'elenco del punto 3.6.5 delle Norme Tecniche di Attuazione; queste potranno essere assentite solo in via eccezionale,

**ALLEGATO A alla Dgr n. 513 del 16 aprile 2013**

pag. 4/34

sulla base di adeguate motivazioni e comunque con provvedimento esplicito della giunta comunale Art. 3.6.1 delle medesime N.T.A. Nel caso in esame, l'attività di fusione di metalli e leghe rientra in detto elenco.

Il Comune di Nogara si è espresso con la nota prot. n. 3105 del 13 marzo 2012 (ricevuta con prot. n. 132548 del 20/03/2012) e con delibera di Giunta n.153 del 15 novembre 2012 (ricevuta con prot. n. 521032 del 16/11/2012), come richiesto da Eco Green il 20 giugno 2012.

Piano di Assetto del Territorio del Comune di Nogara

Il PAT del Comune di Nogara, adottato ma non ancora approvato, inserisce il sito in oggetto nell'A.T.O. 4 - Ambito del Polo Produttivo.

Dal punto di vista vincolistico, dall'analisi della Tavola 1 "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale" emerge che nell'intorno di 500 m dal limite di proprietà ricade il vincolo paesaggistico del "Condotto Turella e Fosso Turella" che scorre a Ovest del sito.

Piano Regolatore Generale del Comune di Salizole

Le aree circostanti il sito in progetto, in riferimento al PRG vigente, sono a prevalente uso agricolo (Zona E) e ad elevato frazionamento fondiario (Zona E3). Il PATI individua lungo la fascia di confine con il comune di Nogara l'A.T.O. Residenziale circondato dall'A.T.O. Agricolo.

Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico del Bacino idrografico del Fiume Fissero - Tartaro - Canalbianco (PAI)

L'intero territorio Comunale di Nogara non ricade in aree di pericolosità e rischio idraulico. Aree con pericolosità idraulica e rischio idraulico sono localizzate lungo la depressione tra Isola della Scala e Pellegrina, distanti oltre 3 km dal sito stesso, in Comune di Isola della Scala.

Pianificazione di settore**Piano regionale per la gestione dei rifiuti speciali**

Tale piano, anche se non ancora approvato dal Consiglio Regionale e quindi non in vigore, rappresenta uno strumento di riferimento in materia di rifiuti speciali. Secondo quanto affermato dal Proponente, il progetto in esame risulta conforme con le previsioni del Piano, orientate a privilegiare il riutilizzo e il recupero rispetto allo smaltimento.

Parere ai sensi dell'art. 16 della L. R. 11/2010

Con nota 0069905 del 18 giugno 2012 l'Osservatorio Rifiuti di Apav ha espresso parere favorevole all'insediamento e svolgimento dell'attività di recupero e fusione nell'impianto di Nogara di Eco Green. Nota Prot. Regione 282831/630107 del 18 giugno 2012.

Con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 72 del 31 luglio 2012, l'amministrazione provinciale di Verona ha espresso all'unanimità parere favorevole ai sensi dell'art. 16, comma 2, della L.R. 11/2010 (nota Prot. Regione Unità Complessa VIA N. 369039/630157, E.410.0.11 del 10/08/2012; Prov. VR Registro Ufficiale 0086395.09-08-2012).

L'articolo 16 comma 2, della legge regionale 16 febbraio 2010. n. 11, prevede che nelle more dell'approvazione del Piano regionale di gestione dei rifiuti speciali, di cui all'articolo 199 del decreto legislativo 3 aprile 2006. n. 152 che non possono essere rilasciati provvedimenti di approvazione dei progetti di impianti di smaltimento o recupero di rifiuti speciali, pericolosi e non pericolosi, né concesse autorizzazioni all'esercizio di nuovi impianti di smaltimento o recupero di rifiuti speciali, pericolosi e non pericolosi, in assenza di una deliberazione del consiglio provinciale competente per il territorio, previo parere dell'Osservatorio rifiuti dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente del Veneto (A.R.P.A.V.), che accerti l'indispensabilità degli impianti stessi ai fini dello smaltimento o recupero, in ragione dell'osservanza del principio di prossimità tra luogo di produzione e luogo di smaltimento prescritto

**ALLEGATO A alla Dgr n. 513 del 16 aprile 2013**

pag. 5/34

dall'articolo 11 commi 1 e 2 della legge regionale 21 gennaio 2000, n. 3 e dall'articolo 199, comma 3, lettera d), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

Piano di Tutela delle Acque - P.T.A.

Dall'analisi della cartografia, in riferimento alle aree classificate a specifica destinazione, emerge che l'area non ricade in: aree sensibili, zone vulnerabili da nitrati, zone vulnerabili da prodotti fitosanitari.

Per quanto riguarda la vulnerabilità intrinseca delle falde freatiche, per le quali si prevedono altri strumenti di tutela rispetto a quelli sopracitati, l'area su cui è insediato l'impianto è classificata ad elevata vulnerabilità.

Le acque meteoriche di dilavamento sono assimilabili nel caso in esame ad acque reflue industriali. Queste dopo essere state trattate in un impianto in continuo per la disabbatura e la disoleazione, saranno convogliate in una vasca di laminazione che recapita in corpo idrico superficiale.

Gli scarichi di acque reflue industriali che recapitano in corpi idrici superficiali sono soggetti al rispetto dei limiti della Tabella 1 riportata in Allegato B del P.T.A. colonna "scarico in acque superficiali".

Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera

Il Comune di Nogara è classificato, a livello di PM10, IPA, Benzene e NO₂, in zona A1 Provincia.

Per quanto riguarda SO₂ e CO, nel Capitolo 3 del Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera, si indica che "la valutazione preliminare effettuata fa ritenere che non ci siano sul territorio regionale zone a rischio di superamento degli standard di qualità"; in conseguenza, tutto il territorio regionale, compreso il Comune di Nogara, può essere considerato come ZONA C.

Piano del Traffico

Dal Piano Regionale dei Trasporti della Regione Veneto non emergono vincoli o prescrizioni per il contesto in cui si inserisce il progetto in esame.

Zonizzazione acustica

Il comune di Nogara ha adottato il proprio piano di zonizzazione acustica. Da tale documento si evince che la zona in cui è inserito l'impianto appartiene alla classe IV "Aree di intensa attività umana" mentre i ricettori più vicini sono inseriti in classe III "Aree di tipo misto".

2.1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE**2.2.1 Inquadramento generale**

Il progetto in esame prevede la realizzazione di un nuovo stabilimento industriale in comune di Nogara per conto della ditta ECO GREEN S.r.l.. L'area su cui si intende realizzare il fabbricato è situata a circa 500 m ad ovest della località La Crosara e a circa 850 m a nord-ovest della località Calcinaro, nel Comune di Nogara, sulla strada statale n° 12 "dell'Abetone" Verona – Modena in direzione Isola della Scala.

Dati catastali: Tipo di superficie D - industriale; Numero del foglio 12; Particelle: 388-394-397-400-403.

La superficie complessiva dello stabilimento è 30.500 m² di cui quella utile (in quanto in zona industriale) è 29.631 m², che sarà così suddivisa:

- Area edificata 9.170 m²;
- Area pavimentata 10.586 m²;
- Area a verde 9.878 m².

Lo stabilimento opererà principalmente nel settore dell'alluminio e delle sue leghe. L'attività comprenderà il commercio, la selezione, lo stoccaggio e la fusione di rottami finalizzate al recupero di metalli. Lo stabilimento sarà composto da un capannone a tre campate, da una palazzina uffici e da alcuni vani accessori. Due delle campate principali saranno quasi interamente adibite all'attività di selezione e

**ALLEGATO A alla Dgr n. 513 del 16 aprile 2013**

pag. 6/34

stoccaggio di rottami metallici, i quali potranno essere introitati sotto diverse forme: come rifiuti, come materie prime secondarie o come materie prime o sottoprodotti.

Nella terza campata sarà allestito un impianto di fusione di alluminio secondario (alluminio fuso a partire da altro alluminio allo stato metallico - rottame). Tale impianto sarà dotato, a regime, di un forno rotativo tipo tilting, una linea di caricamento, un forno di attesa e preparazione leghe, una linea di colata pani (lingotti) di circa 8 kg ciascuno, una linea di accatastamento pani in cataste da circa 1000 kg cadauna, una linea di colata "sows" da circa 800 kg cadauno, una linea per la colata per siviere da 1,2 ton, una linea per la colata de-ox (nocelle di circa 250 g per la deossigenazione), una linea di estrazione scorie saline.

Le capacità dei forni sono: forno di fusione rotativo (tilting) 125 t/giorno di rottami; forno di attesa: 108 t/giorno. Considerate 8000 h/anno di esercizio, le capacità di fusione sono: capacità massima complessiva: 233 t/giorno (=77.000 t/a); capacità riferita al solo forno tilting: 125 t/giorno (=42.000 t/a).

2.2.2 Fase di cantiere

Il programma dei lavori per la realizzazione dell'insediamento industriale prevede l'esecuzione delle opere nell'arco di circa 1 anno, considerando il cantiere operativo nelle sole ore diurne dal lunedì al venerdì.

Il traffico indotto dall'opera in fase di costruzione è riconducibile ai mezzi utilizzati per il trasporto dei materiali necessari per la realizzazione delle opere in progetto. Il traffico più pesante si avrà in corrispondenza delle fasi iniziali del cantiere ovvero in corrispondenza dei lavori di scavo e di getto delle infrastrutture in cemento armato e in corrispondenza della fase di montaggio del prefabbricato. Al traffico pesante vanno aggiunti i veicoli delle maestranze.

2.2.3 Fase di esercizio

L'area occupata dalla ditta sarà costituita da un capannone circondato da un piazzale pavimentato e da una zona "a verde". Nella zona pavimentata esterna sono previste solamente le attività relative al transito dei mezzi in ingresso e in uscita dal capannone. Sono previste, inoltre, una pesa per mezzi pesanti, una tettoia per la sosta dei muletti elettrici in fase di carica e i parcheggi destinati ai clienti e al personale in generale. Nel capannone sono individuate due aree di carico, scarico, stoccaggio e lavorazione di materiali costituiti principalmente da rottami, deposito delle scorie saline prodotte, deposito di materia prima ausiliaria (sale) e deposito temporaneo dei rifiuti prodotti dalla cernita effettuata sui rottami; un reparto fonderia; un'area di carico, scarico e stoccaggio prodotti finiti; una palazzina uffici/servizi/spogliatoi. Fanno parte del fabbricato anche alcune utenze ausiliarie, servizi igienici e vani tecnici, poste lungo il lato sud del capannone.

Le attività principali svolte all'interno del complesso produttivo sono tre:

1. attività di commercio, selezione, cernita, recupero e lavorazione di rifiuti e MPS costituiti principalmente da rottami non ferrosi – capacità massima 110'000 ton/anno;
2. fusione alluminio – capacità massima 77'000 ton/anno;
3. smaltimento di scorie saline prodotte o acquistate da altri impianti – capacità massima 8'000 ton/anno.

L'attività principale dell'azienda è la selezione e la fusione secondaria di rottami di alluminio per la produzione, in sows e/o in pani, di leghe di alluminio. I rottami che arrivano in stabilimento, dopo essere stati opportunamente classificati secondo la loro natura e origine, sono inviati direttamente ai diversi box di stoccaggio e successivamente ai forni fusori o destinati ad altri impianti.

2.2.4 Descrizione delle attività produttive**ATTIVITÀ DI RECUPERO RIFIUTI**

Lo stoccaggio e la cernita dei rifiuti sono effettuate all'interno del capannone, nelle zone appositamente attrezzate. L'attività riguarda il ritiro e la gestione di rifiuti al fine di recuperare materie prime secondarie, limitandosi, nel processo di recupero dei rifiuti ritirati, alle sole operazioni di selezione, cernita, scambio ed eventuale riduzione volumetrica. Pertanto, il ciclo produttivo della ditta comprende soprattutto attività di gestione dei rifiuti al fine di prevenire i potenziali impatti sull'ambiente che potrebbero venire a crearsi.

FONDERIA DI ALLUMINIO

**ALLEGATO A alla Dgr n. 513 del 16 aprile 2013**

Il reparto fonderia sarà integrato e funzionale all'attività di recupero rifiuti; per le caratteristiche di ampia flessibilità degli impianti previsti, esso potrà fondere direttamente materiali classificati come rifiuto e come MPS, e quindi potrà funzionare sia autonomamente, sia in sinergia con l'attività di gestione degli stoccaggi.

La fonderia è suddivisa per gruppi di impianti:

1. Fusione e Alligazione:
 - a. Forno fusorio rotativo inclinabile (tilting);
 - b. Forno di attesa e preparazione leghe.
2. Colata del metallo (carosello sows, lingottiera, de-ox o nocelle, siviere), raffreddamento ed accatastamento dei pani.
3. Impianto di filtrazione e trattamento delle emissioni.

I forni installati hanno le seguenti caratteristiche di targa:

- Forno di fusione: 4500 kW;
- Forno di attesa: 1200 kW;
- Bruciatori per il preriscaldamento delle conchiglie per la linea colata, complessivi: 80 kW.

Il forno fusorio rotativo inclinabile lavora su quattro turni giornalieri per un massimo 20 turni settimanali. La capacità produttiva massima di questo forno è di circa 125 t/giorno di rottame in input e circa 88 t/giorno di metallo liquido in output.

Le scorie saline sono spillate in stampi nei quali sono lasciate raffreddare e solidificare presso l'area appositamente dedicata. Tali scorie sono poi inviate al recupero presso terzi oppure opportunamente smaltite. I fumi di combustione del forno rotativo tilting, assieme a quelli generati dalla combustione delle sostanze organiche eventualmente presenti nel rottame, attraverso tubazione aerea sono inviati all'impianto di trattamento a secco dei fumi del reparto fonderia della capacità nominale di 50.000 Nm³/h.

Anche il flusso gassoso contenente polveri, che si generano durante la fase di caricamento, è convogliato allo stesso impianto di trattamento a secco dei fumi del reparto fonderia mediante la cappa di aspirazione posizionata sopra la bocca di caricamento.

Il funzionamento usuale del forno di attesa e preparazione leghe prevede che l'alluminio liquido generato nel forno rotativo tipo tilting sia trasferito per mezzo di apposito canale in questo forno. In questo regime, considerato che oltre il 90% della carica di metallo di questo forno proviene dal forno rotativo, questo forno è qualificato come "forno d'attesa" e solo per piccole quantità agisce come forno fusorio. In alternativa tale forno può essere anche caricato interamente con metallo qualificato: leghe metalliche altamente specializzate, rottame massiccio, metalli senza contenuti inerti o organici. In questa modalità operativa i due forni possono pertanto funzionare anche in parallelo, potendo il forno tilting colare direttamente sows e il forno di attesa leghe di alluminio di elevato standard. Infine, nel forno di attesa e preparazione leghe, sono effettuate tutte le aggiunte di altri metalli, in forma di pani puri, leghe madri o rottame, necessarie a trasformare il metallo liquido contenuto in una ben determinata lega. La produzione giornaliera complessiva di tale forno è di circa 108 tonnellate di metallo liquido in funzione del tipo di leghe che si producono.

Il sistema di colata, lavora in modo discontinuo. In modo particolare il sistema viene messo in funzione ogni qualvolta il metallo contenuto nel forno rotativo tilting o nel forno di attesa e preparazione leghe è pronto per essere colato. Il metallo, opportunamente preparato nella fase di fusione, può essere colato in una delle quattro diverse forme di cui lo stabilimento è dotato. In particolare, può essere colato in forma di sows (grossi pani di alluminio del peso massimo di circa 800 kg l'uno), in forma di lingotti (pani del peso massimo di circa 8 kg l'uno), in forma di semisfere o piramidi (nocelle di circa 250 g l'una per la de-ossigenazione, chiamate deox) oppure all'interno di apposite siviere trasportabili (contenuto di circa 1.160 kg) per il trasporto del metallo sotto forma liquida.

Tra i sistemi ausiliari a servizio dell'impianto è prevista l'installazione di un impianto criogenico di produzione ossigeno per la fornitura di ossigeno gassoso al forno di fusione primario. Inoltre, presso il capannone principale sono previsti alcuni vani tecnici per la fornitura di altri gas tecnici (azoto, aria compressa), la centralina idraulica e le cabine di distribuzione e trasformazione dell'energia elettrica e del gas metano.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 513 del 16 aprile 2013****ATTIVITÀ DI SMALTIMENTO RIFIUTI**

L'attività riguarda, sostanzialmente il ritiro e la gestione di rifiuti caratterizzati da scorie saline provenienti da impianti di fonderia al fine di accumularne una quantità tale da massimizzare il trasporto e il conferimento in discarica. Pertanto, il ciclo produttivo della ditta comprende soprattutto attività di corretta gestione del rifiuto al fine di prevenire i potenziali impatti sull'ambiente che potrebbero venire a crearsi.

APPRESTAMENTI DI EMERGENZA

L'impianto sarà dotato di un'area di stoccaggio dedicate ad eventuali parti del carico di rifiuti non conformi (anche rifiuti pericolosi), rinvenute nel corso delle operazioni di verifica o di selezione e cernita. L'area emergenze sarà adibita esclusivamente alla gestione in sicurezza di detti rifiuti.

Inoltre, presso le due aree di selezione e stoccaggio di rottami metallici saranno realizzate almeno 5 caditoie al centro delle corsie di transito, dotate di pozzetti a tenuta di capacità pari ad almeno 1 m³ l'una. Nel caso di sversamenti accidentali durante le operazioni di carico/scarico o di guasto dei mezzi transitanti, le suddette caditoie potranno così utilmente intercettare eventuali spanti di oli o liquidi.

2.2.5 Descrizione dei consumi, delle emissioni e dei rifiuti

Consumo di energia. Il consumo di energia elettrica e termica costituisce una voce particolarmente importante sotto il profilo dell'economia di processo. Nelle fasi di processo e nelle attività ausiliarie sono presenti molteplici fasi di scambio termico per il riscaldamento e numerosi macchinari a funzionamento elettrico per la movimentazione delle materie intermedie e dei prodotti. Il consumo di energia elettrica e termica rappresenta, infatti, una voce particolarmente importante sotto il profilo dell'economia di processo.

Combustibili utilizzati. E' utilizzato solo gas naturale. Il trasporto del combustibile dall'esterno all'interno avviene tramite rete comunale (metanodotto). Non sono previsti stoccaggi di combustibile. Il contatore del gas naturale è disposto in corrispondenza della cabina di consegna del gas naturale e fornisce la misura globale di tutti gli utilizzi.

Approvvigionamento idrico. Per l'impianto in esame in nessun caso è previsto l'utilizzo di acqua, né all'interno del processo produttivo, né per necessità di raffreddamento. L'utilizzo dell'acqua all'interno del complesso produttivo rimane pertanto legata solamente agli usi antincendio e usi assimilabili ai civili. Considerata la mancanza di una rete acquedottistica presso il sito, la copertura sarà assicurata dalla realizzazione di due nuovi pozzi artesiani, uno a uso civile (potabile) e l'altro a uso antincendio.

Confronto con le BAT.

Nel SIA è riportato un confronto con le BAT relative alle varie attività previste per l'impianto in oggetto, da cui emerge che l'impianto rispetta la maggior parte delle BAT applicabili per le attività in esame.

Acque reflue

L'impianto non produce acque di processo. Le uniche acque reflue sono quelle di risulta dalle acque piovane:

- *Acque da dilavamento di superfici impermeabilizzate.* Il progetto prevede che tutte le acque meteoriche delle superfici impermeabilizzate dei piazzali per un totale di circa 20.200 m², vengano coltate in un'apposita rete di raccolta ed inviate ad un sistema di trattamento in continuo prima dello scarico in acque superficiali.

Tutte le operazioni di stoccaggio di rifiuti e materiali saranno interamente svolte all'interno del capannone; le aree scoperte saranno quindi libere da cumuli, container e da ulteriori strutture, risultando così più ordinate e pulite.

Le acque meteoriche di dilavamento sono assimilabili nel caso in esame ad acque reflue industriali. Queste dopo essere state trattate in un impianto in continuo per la disabbatura e la disoleazione, saranno convogliate in una vasca di laminazione che recapita in corpo idrico superficiale. Il dimensionamento dell'impianto è stato eseguito nell'integrazione al progetto del luglio 2012 secondo quanto stabilito

**ALLEGATO A alla Dgr n. 513 del 16 aprile 2013**

dall'art. 39 del P.T.A. approvato con DCR 107 del 5 novembre 2009 e modificato con DGR 842 del 15 maggio 2012.

Acque tetti. Le acque piovane dai tetti degli edifici saranno scaricate con rete separata, senza alcun trattamento in un bacino di accumulo. Infatti, il proponente afferma che, nell'ottica di un miglioramento paesaggistico, ancorché funzionale alla gestione delle acque piovane, sarà realizzato un bacino di accumulo (vasca di laminazione), avente un profilo regolare, dettato da esigenze di superficie, ma comunque in armonia con l'andamento perfettamente rettilineo dell'adiacente fosso Turella e della linea ferroviaria; al suo interno si prevede l'inserimento e l'affermazione di una vegetazione igrofila sia d'ambiente sommerso che di suoli saturi, tale da garantire che le infestanti non prendano il sopravvento. Nella documentazione integrativa del luglio 2012, il proponente ha riportato in planimetria (Tav. 3 – Rete raccolta acque meteoriche e sistemazione aree esterne) l'ubicazione ed i dati dimensionali.

- Scarichi:

- SF1 - Acque meteoriche superfici coperte e piazzali: recettore: corso d'acqua artificiale Fossa Turella, gestore Consorzio di bonifica Veronese;
- SF2 - scarico reflui civili: recettore: fognatura comunale, gestore Acque Veronesi Scarl.

Emissioni in atmosfera

L'impianto genera emissioni in atmosfera prodotte dal processo di fusione, principalmente fumi dal processo di fusione (compreso i fumi di combustione del gas naturale) e flusso gassoso contenente polveri, che si generano durante la fase di caricamento.

Mediante un impianto di aspirazione, tali emissioni sono tutte convogliate a un sistema di filtrazione dotato di filtri a maniche; l'aria trattata è emessa in atmosfera tramite il camino E1.

Sono inoltre emessi in atmosfera gli sfiati di due silos contenenti polveri di $\text{Ca}(\text{OH})_2$ (E2) e polveri abbattute dal filtro a maniche (E3). Il carbone attivo è posto in big-bag all'interno dello stabilimento.

Gli sfiati sono depolverati da specifici sistemi di filtrazione.

<i>Punto di emissione n. E1</i>	<i>Emissioni in atmosfera prodotte dal processo di fusione</i>	
Temperatura emissione	K	393,15
Altezza geometrica di emissione	m	25
Portata massima di progetto	Nm ³ /h	50000 (=20 m ³ /s)
Sezione del camino	m ²	1,13
Velocità emissione calcolata	m/s	17,7

<i>Punto di emissione n. E2</i>	<i>Sfiato silos polveri di calce</i>
<i>Punto di emissione n. E3</i>	<i>Sfiato silos polveri di abbattimento (FM)</i>

I silos di stoccaggio della calce (E2) e delle polveri abbattute dal sistema (E3), saranno posti all'esterno e avranno le seguenti caratteristiche:

- altezza silo calce: ca. 11 m incluso filtro di disaerazione,
- altezza silo polveri di abbattimento (rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose): ca. 15 m, diametro ca. 3,2 m, incluso filtro di disaerazione.

Il quadro normativo dei limiti alle emissioni, inquadrato dal Gruppo Istruttore, dal camino E1 è il seguente:



ALLEGATO A alla Dgr n. 513 del 16 aprile 2013

Nota: I valori limite di concentrazione di cui al D.Lgs. 152/2006 si applicano al di sopra di valori di soglia di massa

Camino	Inquinanti	Concentrazione (mg/Nm ³) Proposta Ecogreen	Concentrazione (mg/Nm ³) DM 5 febb 98 Allegato 2 - Suballegato 2 (media giornaliera)	Concentrazione (mg/Nm ³) DM 5 febb 98 Allegato 2 - Suballegato 2 (media semi-oraria)	BAT/ MTD Limiti giornalieri	D.Lgs. 152/2006 - valori medi orari (mg/Nm ³)	Limiti VIA proposti (mg/Nm ³) Limiti orari
E1	Polveri totali	10	10	30	5	20	10
	Composti organici totali (COT)	40	10	20	15-50	50	20
	NOx (come NO ₂)	200	--	--	100-300	500	200
	Monossido di carbonio (CO)	--	50	100	..	--	100
	Composti gassosi inorganici-clorurati (come HCl)	30	10	60		3 (per i forni di affinazione; impianti di clorazione)	20
	Fluoro e composti fluorurati (come HF)	3	1	4		--	2
	PCDD+PCDF	0,1 ng TEQ /Nm ³	---	--		0,5 ng TEQ /Nm ³	0,1 ng TEQ /Nm ³

oraria di inquinanti, precisati dal D. Lgs. stesso, calcolati a monte di eventuali sistemi di abbattimento.

Descrizione dell'impianto di trattamento fumi

Il gas di scarico da purificare è trasportato da un sistema di bassa pressione verso l'impianto filtrante (9100). All'uscita del forno e prima dell'impianto filtrante, il gas da trattare è sottoposto prima alla pre-separazione delle particelle più grossolane e delle possibili scintille in un ciclone di prefiltrazione.

Il processo di purificazione del gas è quello dell'assorbimento-adsorbimento a secco mediante in combinazione con un filtro a maniche: a monte del filtro di tessuto, è immesso nel flusso gassoso mediante un sistema di bassa pressione, un mix di idrossido di calcio e carbone attivo (carbon coke) in polvere.

L'impianto filtrante è dotato di una stazione automatica di purificazione e di un'unità di scarico delle polveri (rotocella). Il gas così purificato è convogliato tramite un ventilatore centrifugo di coda), che produce bassa pressione, dall'impianto filtrante al camino e da lì è disperso nell'atmosfera.

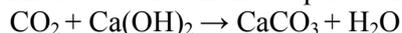
Il processo a secco - la temperatura è compresa fra 120 e 130 °C - si basa su:

- 1) neutralizzazione chimica dei gas acidi caldi con il Ca(OH)₂, con formazione di sali



Inoltre avviene:

- una parziale carbonatazione a opera della CO₂ proveniente dalla combustione:



- una parziale ossidazione dei solfiti in solfati tramite l'ossigeno contenuto nell'aria:



- 2) adsorbimento da parte del carbone attivo in polvere (PAC) dei microinquinanti organici e delle tracce di alcuni metalli.

I sali formati e il carbone attivo reagito sono solidi polverulenti e sono separati dal flusso gassoso nel successivo filtro a maniche, che funge anche da reattore. I reagenti iniettati in eccesso, non reagiti, sono separati insieme con i sali e il carbone attivo reagito.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 513 del 16 aprile 2013**

L'impianto di abbattimento avrà le seguenti caratteristiche (dati di progetto):

Punto di emissione n. E01		
	<i>Sistema di abbattimento</i>	<i>Ciclone + Filtro a maniche (FM)</i>
	Reattivi in polvere iniettati a monte FM:	
	Ca(OH) ₂	g/Nm ³ (ip. 8000 h/a e 50000 Nm ³ /h) 0,7
	Carbone attivo	g/Nm ³ (ip. 8000 h/a; 50000 Nm ³ /h) 0,05
	FILTRO A MANICHE	
	Temperatura di emissione	°C 120
	Portata massima	m ³ /s 20
	Diametro della manica	m 0,03 x 0,15
	Altezza della manica	m 2,5
	Numero delle maniche	N° 1368
	Superficie filtrante totale	m ² 1309/1257
	Velocità di filtrazione	m/min 1,0

L'intero impianto di abbattimento è posto all'interno del capannone (zona C) e si sviluppa per un'altezza complessiva di circa 12 m. Il container per i carboni attivi sarà anch'esso interno e si svilupperà per un'altezza di circa 6,5 m.

2.2.6 Individuazione e analisi delle alternative di progetto

Nell'ambito della valutazione di impatto ambientale si è soliti ricercare, dato uno scenario di riferimento, quali possono essere le alternative le determinano il minor impatto sull'ambiente, compresa la cosiddetta "opzione zero", vale a dire il caso di abbandonare il progetto lasciando l'ambiente indisturbato.

Nel caso presente l'opzione zero rappresenta di fatto l'ipotesi di lasciare un lotto di terreno in zona industriale, con opere di urbanizzazione già realizzate, ad altro uso, aprendo così la strada ad un altro insediamento industriale. Pertanto, nelle analisi condotte nel presente studio in impatto ambientale, con riferimento alla ipotesi zero, si è contemplato il confronto con la situazione attuale, essendo in realtà incognita una eventuale altra destinazione del lotto in esame.

Inoltre, una volta definite le scelte strategiche di mercato viste nel paragrafo precedente, dal punto di vista impiantistico risulta imprescindibile il confronto con le migliori tecniche disponibili, e quindi la relativa scelta in termini tecnologici è pressoché obbligata.

In ogni caso, rimangono aperte alcune opzioni che di fatto hanno ispirato le scelte progettuali di fondo:

- utilizzare sistemi che consentano il maggior risparmio energetico;
- utilizzare sistemi con limitata richiesta di manutenzione al fine di semplificare la conduzione degli impianti stessi.

Dal punto di vista ambientale le predette necessità gestionali si sono tradotte anche in evidenti vantaggi ambientali. Se appare evidentemente di immediata valenza l'opzione di risparmio energetico, la seconda necessità si è tradotta soprattutto nella ricerca di sistemi senza l'utilizzo di acqua, contrariamente ai sistemi tradizionalmente utilizzati nel campo della fusione e colata.

Pertanto, richiedendo la normativa di VIA un approfondimento di progetto pari almeno al progetto definitivo, giocoforza si è contemplata una sola opzione di progetto, analizzando eventualmente di volta in volta quali potrebbero essere le conseguente (impatti) nel caso in cui non si fosse utilizzata questa soluzione.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 513 del 16 aprile 2013**

Tuttavia, sono state prese in considerazione anche delle necessarie mitigazioni per gli eventuali impatti residui che si è riscontrato non poter eliminare completamente.

2.2 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Le componenti esaminate dal Proponente nel Quadro di Riferimento Ambientale sono quelle di cui al DPCM 27 dicembre 1988.

2.3.1 - Atmosfera

Il profilo climatico e il livello di inquinamento dell'aria dell'area prevista per l'impianto sono tipici della pianura padana. La regione padana è, infatti, un ambiente di spiccata uniformità climatica.

Sulla base dei risultati forniti dall'analisi meteorologica del sito, forniti dall'ARPAV di Teolo, il proponente ha svolto delle simulazioni numeriche di dispersione e ricaduta al suolo degli inquinanti emessi dall'impianto, al fine di valutare l'impatto dell'impianto sulla qualità dell'aria è stata condotta mediante l'impiego di modelli matematici.

I dati meteo per la valutazione della dispersione degli inquinanti si riferiscono agli anni 2008, 2009 e 2010. Le analisi mostrano una sostanziale costanza delle grandezze atmosferiche quali la direzione del vento, l'intensità del vento, la temperatura, la classe di stabilità e l'altezza di mescolamento nei 3 anni di dati analizzati.

Le simulazioni condotte - modellazione Calmet/Calpuff - hanno portato ai seguenti risultati, per gli inquinanti più significativi:

- le concentrazioni medie annue nel massimo locale sono: polveri $0,3 \mu\text{g}/\text{m}^3$; NOx $6,6 \mu\text{g}/\text{m}^3$;
- le concentrazioni massime risultano: polveri $2,7 \mu\text{g}/\text{m}^3$ (massima giornaliera); NOx $124 \mu\text{g}/\text{m}^3$ (massimo orario).

Il proponente afferma che il contributo dell'impianto, derivante dall'emissione di polveri sottili (PM10), si riduce fortemente entro circa 1000 metri dall'impianto nella direzione NE - SO (ricaduta $< 0,1 \mu\text{g}/\text{m}^3$). Sono state allegate le mappe di ricaduta per NOx, polveri, COT, HCl, HF e PCDD.

I risultati delle simulazioni condotte mostrano un impatto non significativo delle ricadute degli inquinanti esaminati. In particolare, si evidenzia un contributo significativo degli NOx nell'area di massima ricaduta, trattasi però di un'area agricola priva di insediamenti.

2.3.2 - Ambiente idrico superficiale

L'area di interesse ricade nelle competenze del Consorzio di Bonifica Valli Grandi e Medio Veronese.

L'elemento principale dell'idrografia superficiale dell'ambito comunale è costituito dal fiume Tartaro che nasce dai fontanili di Povegliano e attraversa la pianura con andamento prevalente NNO-SSE lungo una depressione naturale fino a Vigasio, dove riceve il Tartarello.

L'area di intervento è a una distanza di circa 670 m, ad ovest, dal fiume Tartaro.

Il reticolo idrografico secondario è costituito da una serie di corsi d'acqua minori che svolgono la duplice funzione di regimazione dei corpi idrici e di apporto di acque irrigue; d'interesse per l'impianto sono la fossa Stegarda, che scorre a circa 600 m a est del sito d'intervento, con andamento Nord-Sud, e confluisce nel Fosso Turella; una diramazione secondaria di quest'ultimo scorre lungo il perimetro Nord ed Est della lottizzazione del comparto B.

Nell'intorno dell'area sono presenti il Fosso Tartarello, che scorre parallelo al Tartaro a circa 850 m ad ovest del sito, e il fosso Bra-Falconer, che scorre a 1300 m dal sito con andamento circa parallelo alla Fossa Stegarda.

Nell'intorno dell'area di intervento non sono presenti aree di pericolosità idraulica e di rischio idraulico; aree siffatte sono localizzate lungo la depressione tra Isola della Scala e Pellegrina, distanti oltre 3 km dal sito stesso, in Comune di Isola della Scala.



ALLEGATO A alla Dgr n. 513 del 16 aprile 2013

A scala comunale, il PAT, adottato con d.c.c. n.54 del 26/11/2009, nella “Tavola 3 - Carta delle Fragilità” individua le aree esondabili o a pericolo di ristagno idrico.

2.3.3 - Idrogeologia

Il territorio nel quale si colloca il progetto è caratterizzato da un complesso sistema multifalde per la presenza di un materasso alluvionale rappresentato da alternanze di livelli ghiaioso-sabbiosi e di livelli limoso-argillosi; tale sistema si distingue in un acquifero superiore freatico e un acquifero inferiore a falde confinate.

L'Acquifero superiore presenta uno spessore complessivo variabile fra 30 e 50 m: in esso è presente una falda freatica, piuttosto estesa, ma non continua, confinata localmente da terreni a bassa permeabilità, con soggiacenza variabile in rapporto alla stagione.

Il regime della falda è caratterizzato da una fase tardo-estiva di piena con massimi a settembre e una di magra che si estende da febbraio a maggio con minimi collocati normalmente nel mese di aprile.

La direzione di deflusso prevalente è da Nord-Ovest a Sud-Est, con cadente piezometrica del 2-3‰.

Studi realizzati nel territorio comunale di Nogara evidenziano l'esistenza di quattro acquiferi produttivi con i seguenti intervalli di sviluppo verticale in metri dal piano campagna:

- acquifero superiore freatico: pochi metri dal p.c.;
- 1° acquifero artesiano: 20÷30 m dal p.c.;
- 2° acquifero artesiano: 60÷80 m dal p.c.;
- 3° acquifero artesiano: 90÷120 m dal p.c.;
- 4° acquifero artesiano: 130÷170 m dal p.c.

Per soddisfare le esigenze di approvvigionamento idrico della nuova attività industriale sono previsti due pozzi destinati: uno a uso idropotabile e igienico-sanitario, attingendo dalla falda posta a circa 130 m e l'altro destinato all'uso antincendio e per il capannone industriale, che attingerà dalla falda posta a circa 70 m dal piano campagna.

A fronte delle modeste portate idriche previste (portata massima estratta 0,6 m³/h) e del carattere artesiano degli acquiferi di futuro sfruttamento, gli effetti derivanti dall'emungimento possono ritenersi contenuti entro una distanza di circa 75-100 m e tali da non interferire con pozzi ubicati in aree limitrofe.

Tutti gli insediamenti, civili e produttivi, pubblici e privati, utilizzano pozzi privati che attingono perlopiù dalla seconda falda, posta a circa 60/70 m di profondità, o in qualche caso da quella più profonda, posta a circa 110 m; la rete acquedottistica presente nel territorio non è mai stata utilizzata.

2.3.4 - Suolo e sottosuolo

Dal punto di vista geologico, il sito rientra nel grande Bacino Subsidente Padano, costituito da notevoli spessori di sedimenti riconducibili all'attività di sedimentazione quaternaria.

La caratterizzazione geologico-geomorfologica di superficie è riferita all'azione dei principali scaricatori fluviali dell'Anfiteatro Benacense nelle fasi glaciali e interglaciali quaternarie e, in tempi più recenti, all'attività di modellazione svolta dal Fiume Adige e dai corsi d'acqua minori quali il Tartaro, il Tione e il Menago.

Come riportato nel PAT - Piano di Assetto del Territorio del Comune di Nogara, il sito ricade nella categoria delle aree idonee, riguardo alla "compatibilità geologica ai fini urbanistici", ossia l'area non è caratterizzata da condizioni di fragilità quali presenza di aree esondabili, aree a pericolo di ristagno idrico, o aree con terreni aventi caratteristiche geotecniche scadenti. L'area su cui insiste il progetto non è quindi esposta a rischi geologici-idraulici.

2.3.5 - Vegetazione, flora e fauna

La flora e la fauna esistenti nel sito e nell'area vasta circostante sono state oggetto di rilievi in campo e di ricerche bibliografiche con atlanti di distribuzione della fauna. In particolare, è stata verificata l'assenza di

**ALLEGATO A alla Dgr n. 513 del 16 aprile 2013**

flora protetta sull'area interessata dalla realizzazione dell'opera, mentre alcune specie tutelate sono potenzialmente presenti solo nei laghetti delle zone umide distanti qualche chilometro in direzione Nord-Ovest.

Nel complesso è assente la vegetazione potenziale, cioè quella che si manifesterebbe in assenza delle attività umane, tipica delle aree di pianura con boschi mesofili a querce (Farnia e Carpino betulla). Ai margini dei laghetti di cava, collocati lungo il paleo alveo nella valle del Fiume Tartaro, è riscontrabile qualche accenno di vegetazione delle aree umide con boscaglie a Salice e Pioppo, piante igrofile (canne di palude, carici, ecc.) ai margini e idrofite (ninfee e piante sommerse) nei laghetti di cava.

Dai rilievi in campo e dalle schede di identificazione del SIC Natura 2000 di Palude di Pellegrina è stato possibile inquadrare la fauna potenziale riscontrabile nell'area vasta.

La fauna è quella riscontrabile negli ambienti di campagna di pianura ricchi di acque: ciprinidi nei corsi d'acqua, rane e rospi, serpenti e lucertole, uccelli e micro mammiferi. In particolare (fonte dati Progetto Natura di Verona) sono segnalate 81 specie di uccelli nell'area di Nogara, abbondanza soprattutto legata alle zone umide. I mammiferi riscontrabili sono gli insettivori e i roditori di piccola e media taglia (Nutria), lepri e carnivori come la Volpe e la Donnola.

2.3.6 - Ecosistemi

Lo studio di impatto ambientale ha esaminato i Piani di gestione del territorio e, mediante interpretazione di foto da satellite e sopralluoghi in campo, ha individuato l'eventuale presenza di ecosistemi di valore conservazionistico nell'area vasta intorno al sito in progetto.

Al di fuori del raggio di 3 km intorno al sito, preso come riferimento per l'analisi degli impatti, è presente il SIC (Sito di Importanza Comunitaria) "Palude di Pellegrina" tutelato dalla Normativa "Natura 2000" dell'Unione Europea per la conservazione di specie animali di particolare interesse. Tale ambiente è costituito da laghetti formati in seguito dell'abbandono delle cave di torba del secolo scorso. Vi si trova la tipica vegetazione delle acque stagnanti e sono frequentati dalla fauna legata a questi ambienti, come ad esempio la Garzetta, l'Airone cinerino, Falco di palude, ecc.

Nel raggio dei 3 km intorno al sito in progetto, per lo più ad Ovest del sito in esame, è presente una area di terreni torbosi riconducibile al paleoalveo del fiume Adige e dove oggi si è insediata la valle del Fiume Tartaro. In questa fascia di territorio sono presenti altri laghetti di ex cave, non tutelati, e coltivazioni a pioppeto.

Dal punto di vista della tutela di questo territorio, esisteva un progetto di PTCP della Provincia di Verona del 2008, peraltro mai approvato, che individuerebbe un vincolo di interesse paesaggistico esteso a tutto il paleo alveo e un'area naturale relitta limitata alle zone umide. Il fiume Tartaro si presenta come canale rettificato e imbrigliato entro argini che non lasciano spazio alle golene, spazi che solitamente potrebbero ospitare una vegetazione naturale.

L'impianto in esame ricade invece entro un'area di recente urbanizzazione con destinazione di tipo produttivo, aderente all'area industriale esistente a Nord del centro di Nogara (ecosistema urbano), mentre la maggior parte dell'area vasta è caratterizzata da un agro-ecosistema che ospita colture perenni (arboreti a pioppo) e colture annuali (grano, mais, tabacco), dove trovano posto a margine dei campi agricoli fossati e siepi (alberate con Platano, Pioppo, Salice e Robinia).

2.3.7 - Rumore e vibrazioni

Al fine di caratterizzare l'attuale clima acustico dell'area di localizzazione del progetto, è stata effettuata un'apposita campagna di misure fonometriche nei periodi di riferimento acustico, diurno ore 06/22 e notturno ore 22/06.

Le sorgenti di rumore antropico ante operam nell'area sono rappresentate principalmente da:

- traffico veicolare dalla strada S.S. 12 (via Fontana), che costituisce la sorgente di rumore primaria;
- linea ferroviaria Verona/Bologna, con notevoli transiti, diurni e notturni, di passeggeri e merci, e che influenza notevolmente i livelli di rumore sui ricettori più vicini.



ALLEGATO A alla Dgr n. 513 del 16 aprile 2013

Altre sorgenti all'interno dell'area di interesse sono costituite dalle attività industriali già insediate, nonché, in particolare nel periodo diurno, dai mezzi d'opera agricoli.

Sulla base della letteratura disponibile e di indagini effettuate su altri siti produttivi analoghi, il proponente ha individuato le attività caratterizzanti le emissioni sonore significative della futura attività, seguite da appropriate simulazioni con il modello previsionale "Soundplan 7.0". Modello che tiene conto dell'implementazione sull'attuale paesaggio sonoro delle future sorgenti emissive, suddivise in sorgenti interne ed esterne allo stabilimento.

In fase di esercizio, lo studio eseguito ha mostrato che in corrispondenza dei ricettori sensibili, il nuovo insediamento rispetterà ampiamente i limiti assoluti previsti per la classe III (zona mista) nei periodi di attività (periodo diurno 60 dB(A), e notturno 50 dB(A)).

Il criterio differenziale (la differenza tra il rumore residuo e quello stimato durante la fase di esercizio) risulterà rispettato su tutti i ricettori bersaglio considerati. Se necessario, a seguito dell'effettuazione di specifici monitoraggi fonometrici successivi alla messa a regime dell'azienda, saranno adottati specifici interventi di mitigazione.

In fase di cantiere, i livelli d'impatto previsti in alcune fasi lavorative potranno eccedere i limiti stabiliti per le attività continue. Comune alla quasi totalità dei cantieri è, infatti, la grande variabilità delle lavorazioni, che potrebbero rendere temporaneamente difficile il rispetto dei limiti.

Il proponente prevede di chiedere al Comune di Nogara un'autorizzazione al fine di ottenere una deroga, presumibilmente di durata annuale, ai limiti legislativi validi per attività cantieristiche. Tale possibilità è contemplata dalla legge (art. 7/1c, L.R. n° 21 del 10/05/1999).

In questa fase, comunque, saranno attivate anche opere di mitigazione finalizzate a minimizzare gli impatti derivati dal cantiere, e riconducibili a due categorie:

- interventi "attivi" diretti a ridurre le fonti di emissione del rumore;
- interventi "passivi" rivolti a intervenire sulla propagazione del rumore nell'ambiente esterno.

2.3.8 - Paesaggio

L'area prevista per il nuovo stabilimento industriale è situata nella porzione nord-est del Comune di Nogara a circa 500 m a ovest della località La Crosara e a circa 850 m a nord-ovest della località Calcinaro.

Lo stabilimento, composto da un capannone a tre campate, da una palazzina uffici e da alcuni vani accessori, si inserisce in un contesto territoriale urbanizzato e ricade nel "Lotto 4" del Piano di Lottizzazione Comparto "B" ZTO D2/1.

Tale ambito di lottizzazione confina:

- a est con la linea ferroviaria Verona-Bologna,
- a sud è adiacente all'attività industriale esistente e in espansione,
- a ovest, dal quale si accederà all'impianto, è presente un parcheggio pubblico a servizio della nuova lottizzazione,
- a settentrione con una via di transito pubblica, in cui sono presenti alcune case isolate.

Al fine di minimizzare l'impatto visivo dell'impianto, anche se all'interno di un'area industriale:

- lungo il lato ovest, prospiciente la viabilità pubblica, sarà realizzata una recinzione completata da una barriera vegetale realizzata con siepi;
- sul confine settentrionale sarà invece realizzato un rilevato in terra vegetato con specie autoctone, con funzione di fascia tampone nei confronti del corso d'acqua, e di mitigazione dell'impatto visivo dell'area industriale, soprattutto nei confronti dei residenti più prossimi all'area. Tale fascia ripariale avrà uno spessore di circa 5 m e sarà realizzata mediante l'impianto di un filare arboreo sul lato interno dell'area industriale e di una doppia siepe che si svilupperà ai piedi del dosso; questo in

**ALLEGATO A alla Dgr n. 513 del 16 aprile 2013**

sommità raggiungerà l'altezza di circa 2 m dal p.c., mentre la siepe sarà costituita da arbusti di diverse dimensioni che avranno, giunti a maturazione, uno sviluppo in altezza tra 1,5 e 3 m. Il filare centrale sarà realizzato con alberi con portamento d'alto fusto, che raggiungeranno altezze maggiori.

- Nell'ottica di un miglioramento paesaggistico, ancorché funzionale alla gestione delle acque piovane, sarà realizzato un bacino di accumulo (vasca di laminazione), avente un profilo regolare, dettato da esigenze di superficie, ma comunque in armonia con l'andamento perfettamente rettilineo dell'adiacente fosso e della linea ferroviaria; al suo interno si prevede l'inserimento di una vegetazione igrofila sia d'ambiente sommerso che di suoli saturi, tale da garantire che le infestanti non prendano il sopravvento. Nella documentazione integrativa del luglio 2012, il proponente ha riportato in planimetria (Tav. 3 – Rete raccolta acque meteoriche e sistemazione aree esterne) l'ubicazione ed i dati dimensionali.

Tutte le operazioni di stoccaggio di rifiuti e materiali saranno interamente svolte all'interno del capannone; le aree scoperte saranno quindi libere da cumuli, container e da altre strutture, essendo così più ordinate e pulite anche da un punto di vista percettivo.

E' stata fatta una serie di simulazioni fotografiche tese a evidenziare in che misura la presenza dell'impianto potrà rappresentare un elemento di disturbo visivo. Nel quadro esistente, l'impatto visivo previsto dell'opera sul paesaggio è di bassa entità.

2.3.9 - Infrastrutture, reti tecnologiche e viarie

La struttura viaria principale nell'area dove sorge l'impianto è un'unica arteria in direzione Nord Sud (S.S.12 tra i progressivi 258.9 e 259.0), per mezzo della quale si può facilmente raggiungere da un lato l'autostrada A22 nei pressi di Mantova (passando per un tratto di SR10) e, dall'altro, Verona e le sue tangenziali (attraverso le quali si può accedere ai principali nodi autostradali anche in direzione Est Ovest – A4).

Il bacino di riferimento dell'attività, inteso sia come ritiri (verso l'impianto), sia come consegne (verso impianti di utilizzo) si estende principalmente al Nord Italia, ma con canali di vendita anche in Europa e sud Italia. Nella maggior parte dei casi i mezzi percorrono la S.S.12, in un senso o nell'altro, oppure la SR10, o via Verona/via Padana Inferiore Ovest. Da queste arterie sono immediatamente raggiungibili i maggiori nodi autostradali (A4/A22).

Nell'ipotesi più cautelativa, in cui i camion entrino carichi ed escano vuoti, e viceversa, si calcola in totale circa 60 viaggi giornalieri (30 in ingresso e 30 in uscita dall'impianto). Se distribuiti nelle 10 ore lavorative si ha un traffico indotto pari a 6 viaggi ora (3 camion complessivi).

Il numero di viaggi necessari a movimentare le quantità di materiale lavorato e prodotto è stato confrontato con la viabilità locale attuale, ottenuta da indagini sul campo fatte dalla società Anas S.p.A. che gestisce il tratto stradale della SS12 "dell'Abetone e del Brennero" al km progressivo 263,1 (all'altezza della casa cantoniera dell'Anas). Tale sezione di monitoraggio si trova a circa 4 km a Nord dell'impianto dunque è una sezione molto significativa (anche in considerazione del fatto che tra sezione ed impianto non sono presenti intersezioni importanti).

Dall'analisi del flusso di traffico risulta che l'incremento percentuale giornaliero in direzione Ostiglia e in direzione Verona è pari al 3% in termini di veicoli equivalenti. L'incidenza complessiva sulla circolazione è quindi poco influente e concentrata nelle sole ore centrali della giornata e senza influenza sui picchi.

Nella fase di cantiere, come risulta dal quadro progettuale, i mezzi previsti sono al massimo 20 al giorno. Essendo inferiori ai 30 ipotizzati per la fase di esercizio, sono da ritenersi valide le considerazioni precedentemente espresse.

L'incremento delle emissioni di inquinanti da traffico è da ritenersi non significativo.

2.3.10 - Sistema Socio-Economico

La struttura produttiva della provincia di Verona è caratterizzata da un tessuto di piccole e medie imprese: il 99,3% delle unità economiche che esercitano arti e professioni nelle attività



ALLEGATO A alla Dgr n. 513 del 16 aprile 2013

industriali, commerciali e dei servizi alle imprese e alle famiglie, ha meno di 50 addetti (censimento generale ISTAT dell'industria e dei servizi, archivio ASIA, aggiornamento del 2005). Le grandi imprese, rappresentano lo 0,7% delle unità locali e occupano circa 83.000 addetti, che rappresentano oltre il 26% del totale degli addetti occupati in provincia.

Il numero di imprese registrate nel settore manifatturiero è stabile dal 1997 al 2007, anche se al suo interno diverse sono state le vicende legate ai singoli comparti. Negli ultimi tre anni a causa della crisi economica, il numero delle imprese è sensibilmente diminuito.

Il settore industriale (comprensivo del settore delle costruzioni) rappresenta il 38,2% delle imprese registrate, seguito dal commercio (20,4%) e dall'agricoltura (18,5%). Negli ultimi due anni è avvenuta una diminuzione del numero di imprese registrate, particolarmente sensibile nel settore dell'industria (-12,1%).

Il calo principale è avvenuto nel settore dell'industria alimentare e delle bevande (- 46,5%), che nel decennio precedente il 2007 aveva visto un forte incremento (33,2). La diminuzione è stata rilevante anche per l'industria della fabbricazione della carta e dell'editoria (-21,0%), e per quella della fabbricazione di macchine e apparecchi (-20,0%).

3.SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA: VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Rete Natura 2000

I siti Natura 2000 (SIC e ZPS) più vicini all'area di studio sono:

- IT3210015 – “Palude di Pellegrina” distanza 1,7 km;
- IT3210013 – “Palude del Busatello” distanza 9,5 km;
- IT3210016 – “Palude del Brusà – le Vallette” distanza 12,8 km.

Il Servizio Pianificazione Ambientale dell'Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV) della Regione, con Relazione Istruttoria Tecnica n. 171/2012 (Prot. n. 630107 dell'UC VIA del 25.10.2012), verificato che il progetto in esame sarà realizzato all' esterno dei siti della rete Natura 2000, a ridosso della S.S. 12 in un'area di recente lottizzazione nel Comune di Nogara (VR), situato nella Zona Territoriale Omogenea di tipo D2 (Industriale di Completamento) e non interferisce con habitat, habitat di specie e specie riconosciuti nei siti della rete Natura 2000 del Veneto, verificato inoltre che la dichiarazione è stata resa in conformità alla D.G.R. 3173/2006, ha preso atto della dichiarazione di non necessità di procedura di VINCA.

4.OSSERVAZIONI E PARERI: ESAME

Entro i termini sono pervenuti i seguenti pareri e osservazioni, ex-artt. 24 e 25 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.:

OSSERVAZIONI E PARERI E CONSIDERAZIONI DELLA COMMISSIONE VIA

N.	Ente / Privati	Osservazioni	Considerazioni Commissione V.I.A.
1	Comune di Nogara (prot. n. 132548 del 20/03/2012)	Esprime parere favorevole alla realizzazione del suddetto impianto, chiede le seguenti prescrizioni: 1 - Monitoraggio 24/24 h, da parte di personale qualificato della Ditta e con mezzi tecnologici adeguati, dell'emissione in atmosfera di tutte le sostanze che la Ditta stessa prevede, come da sua relazione tecnica, di produrre durante il ciclo lavorativo. In particolare, chiede l'analisi in continuo di: a) Polveri totali b) NOx c) Composti gassosi inorganici clorurati (HCl). 2 - I risultati di dette analisi devono essere	1. Si concorda parzialmente. La normativa non richiede il monitoraggio in continuo degli inquinanti emessi. Considerato che gli inquinanti più pericolosi emessi, a parte una frazione significativa di PCDD/F, sono contenuti nelle polveri, si è prescritto il monitoraggio in continuo delle polveri. Non è ritenuto significativo il monit. in continuo di NOx e HCl, in quanto le concentrazioni sono sufficientemente stabili (condizioni di combustione e materie prime) in questi tipi di impianti e non prioritari, considerate le quantità emesse. In particolare, essendo stata esclusa la clorazione, il contenuto di HCl è da ritenersi basso anche a monte del sistema di abbattimento; il costante dosaggio di calce è in grado di neutralizzare i gas acidi prodotti. E'



ALLEGATO A alla Dgr n. 513 del 16 aprile 2013

		<p>registrate e conservate in appositi archivi telematici di cui copia viene inviata almeno ogni tre mesi all'Ufficio Ecologia del Comune di Nogara e, se richiesto, all'Arpa di Verona.</p> <p>3 - La riparazione di eventuali guasti e/o anomalie di funzionamento, che possano aumentare la quantità di sostanze nell'atmosfera oltre i parametri di legge, deve avvenire entro 24 h e, comunque, in presenza di emissioni anomale registrate dai mezzi tecnologici della Ditta, l'impianto deve essere immediatamente fermato fino al ripristino del normale funzionamento</p>	<p>peraltro prescritto il collaudo funzionale dell'impianto e il monitoraggio periodico delle emissioni di HCl e degli altri inquinanti (cfr. prescrizioni).</p> <p>2. Si concorda e viene pertanto prescritto. Si ritiene idonea una frequenza semestrale, invece che trimestrale.</p> <p>3. Si concorda e si prescrive quanto richiesto</p>
2	<p>Provincia di Verona (delib. Giunta n. 55 del 19 marzo 2012); prot. n. 171091 del 11/04/2012)</p>	<p>Esprime parere favorevole. Riguardo ai controlli semestrali delle emissioni al camino E1, chiede che:</p> <p>1) gli stessi siano effettuati previa comunicazione anticipata di 15 giorni al Comune di Nogara, Provincia di VR e ARPAV- dip. VR;</p> <p>2) i risultati siano trasmessi ai medesimi enti.</p>	<p>1. Si concorda, ma si ritiene sia l'AIA la procedura pertinente a definire le modalità dettagliate dei controlli.</p> <p>2. Si concorda e si prescrive quanto richiesto.</p>
3	<p>ARPA - Osservatorio Rifiuti (Prot. n. 0069905 del 18 giugno 2012)</p>	<p>Esprime parere positivo coerentemente con i criteri assunti dalla Struttura con prot. 103113 del 24/08/2010, condivisi dall'Unione Regionale delle Province del Veneto (U.R.P.V.) con nota n.55751 del 10/05/2011 e dalla Regione Veneto.</p> <p>Rileva che l'impianto, per quanto concerne le operazioni di recupero, risulta positivamente collocato ai sensi della gerarchia dei rifiuti di cui alla Dir. 98/2008 recepita dal D.Lgs. 205/2010, riguardo la necessita di privilegiare le operazioni di recupero rispetto a quelle di smaltimento anche per quanto riguarda le operazioni di messa in riserva.</p> <p>Il progetto di cui trattasi integra tre attività: due di gestione rifiuti e una produttiva, con un approccio fortemente focalizzato sugli obiettivi di resa complessiva dell'impianto, in cui anche le operazioni preliminari di smaltimento delle scorie prodotte dall'attività di fusione sono inserite nel complesso del ciclo produttivo.</p>	<p>Si prende atto.</p>
4	<p>Provincia di Verona (delib. Consiglio n. 72 del 31/07/2012, trasmessa con prot. n. 86395 del 09/08/2012 e ricevuta con prot. n. 369039 del 09/08/2012)</p>	<p>Esprime parere favorevole, ex-art. 16 della l. r. n. 11/2010, preso atto del parere dell'Osservatorio rifiuti dell'ARPA del Veneto riguardo alla indispensabilità dell'impianto ai fini dello smaltimento dei rifiuti, in ragione dell'osservanza del principio di prossimità tra luogo di produzione e di smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi.</p> <p>Invita, inoltre, il Presidente e la Giunta provinciale ad attivarsi per garantire un regolare controllo sulle emissioni dell'impianto, in modo che modalità e quantità delle emissioni gassose rispettino le autorizzazioni previste.</p>	<p>Si prende atto.</p>



ALLEGATO A alla Dgr n. 513 del 16 aprile 2013

5	MIBAC (prot. n. 231866 del 21/05/2012 e prot. n. 455366 del 10/10/2012)	Esprime parere favorevole rigorosamente subordinato a quanto prescritto dalla Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Verona, Rovigo e Vicenza con nota prot. 9795 dell' 11 aprile 2012 e dalla Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto con nota prot. 1038 del 25 gennaio 2012, come richiamate in premessa	Si concorda e si prescrive quanto richiesto.
6	Consorzio di Bonifica Veronese (prot. n. 467568 del 16/10/2012)	Esprime parere preventivo di competenza (prot. N. 16772/gt, del 03.10.2012. Pratica n. 303/2012). Per quanto di competenza, ai soli ed esclusivi fini idraulici, ha espresso parere favorevole per la realizzazione delle opere suddette con le seguenti prescrizioni: 1 - Prima della realizzazione dei lavori la Ditta dovrà presentare allo scrivente Consorzio di Bonifica apposita domanda di concessione idraulica per la realizzazione delle opere di invaso e scarico nella Fossa Trifona Turella, delle acque meteoriche provenienti dall'insediamento, nonché per eventuali ponti di accesso carraio in attraversamento della suddetta Fossa. 2 - Il progetto definitivo dovrà inoltre prevedere una fascia di rispetto, della larghezza minima di m 5.00, a lato della Fossa medesima, libera da ogni opera e piantumazione, per il transito del personale e dei mezzi operativi del Consorzio, per i lavori di manutenzione.”	Si concorda e si prescrive quanto richiesto.
7	Dipartimento dei Vigili del Fuoco - Comando Provinciale di Verona (Pratica n. 75872, inviata con prot. 11945 del 07/09/2012, ricevuta con prot. n. 467568 del 16/10/2012)	Ha approvato il progetto per la realizzazione dell'attività di cui all'oggetto, per quanto di propria competenza, stabilendo specifiche prescrizioni	Tali prescrizioni non sono qui richiamate perché non rilevanti ai fini del parere di compatibilità e di approvazione del progetto.

Tutte le osservazioni e i pareri pervenuti sono stati considerati in sede di istruttoria ed hanno contribuito alla stesura del presente parere e delle relative prescrizioni e raccomandazioni.

5. VALUTAZIONI SUL PROGETTO E SUL SIA

Dall'esame della documentazione presentata, si evidenzia, conseguentemente, quanto sotto riportato.

Il Quadro Programmatico, il S.I.A. esamina in modo sufficiente gli strumenti di pianificazione e di programmazione a livello regionale, provinciale e comunale, afferenti all'area.

Per quanto attiene al Quadro Progettuale, il S.I.A., è stato redatto nel rispetto delle normative in materia attualmente in vigore, ed in particolare per quanto attiene alle analisi ed alle scelte progettuali in relazione agli obiettivi da raggiungere, alla presentazione delle alternative, ai contenuti ed agli elaborati progettuali.

Il Quadro Ambientale dello S.I.A. ha sviluppato in modo esaustivo l'analisi delle componenti ambientali e dei potenziali impatti che l'opera potrebbe generare nei confronti dell'ambiente circostante, non riscontrando particolari problemi di influenza.

Con riferimento alla verifica della relazione di valutazione d'incidenza ambientale, si richiama la relazione istruttoria tecnica 171/2012, trasmessa dal Servizio Pianificazione Territoriale dell'Unità di Progetto Coordinamento Commissioni in data 19 ottobre 2012 con prot. n. 475898/6200020200, con la quale si dà atto della non necessità della procedura di Valutazione di incidenza ambientale e della conformità alla D.G.R n. 3173 del 10 ottobre 2006 del documento prodotto allo scopo.



ALLEGATO A alla Dgr n. 513 del 16 aprile 2013

6. VALUTAZIONI COMPLESSIVE

Tutto ciò premesso, la Commissione Regionale VIA, presenti tutti i suoi componenti ad eccezione del Vice-Presidente Dott. Alessandro Benassi e dell'Arch. Gianluca Faoro, componente esperto della Commissione, ritenendo che siano state fornite risposte soddisfacenti alle osservazioni e ai pareri pervenuti, esprime all'unanimità dei presenti

parere favorevole

al rilascio del giudizio di compatibilità ambientale sul progetto in esame, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni di seguito indicate, prendendo atto della non necessità della redazione della valutazione d'incidenza ambientale:

PRESCRIZIONI V.I.A.

1. Tutti gli impegni assunti dal Proponente con la presentazione della domanda e della documentazione trasmessa, anche integrativa, si intendono vincolanti ai fini della realizzazione dell'opera proposta, salvo diverse prescrizioni e raccomandazioni sotto specificate.
2. L'impianto è autorizzato a gestire le seguenti quantità di rifiuti alla massima capacità produttiva:
 - a. quantità complessiva annua rifiuti in ingresso: 110.000 t/a come recupero e 8.000 t/a come smaltimento/recupero, pari a 536 t/giorno; codici CER consentiti come da documento "*ecogreen CER_attività_1.xls*".
 - b. quantità complessiva annua di rifiuti destinati all'attività fusione alluminio (Al e leghe): 77.000 t/a.
3. L'impianto è autorizzato allo stoccaggio delle seguenti quantità massime di rifiuti prodotti dal ciclo produttivo:

Capacità di stoccaggio	Caratteristiche	Tipologia rifiuti stoccati
1.200 t	Box in calcestruzzo	Scorie saline della produzione secondaria
23 t	Silo esterno	Rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
2 m ³	Fusti a tenuta	Oli esausti
0,2 m ³	Fusti a tenuta	Filtri dell'olio
840 m ³	Box in calcestruzzo/ container	Rifiuti da cernita (imballaggi, carta, plastica, legno, misto...)

4. L'impianto è autorizzato allo stoccaggio delle seguenti quantità massime di rifiuti da trattare:

Capacità di stoccaggio	Caratteristiche	Tipologia rifiuti stoccati
7800 t	Sfuso in box di calcestruzzo interno capannone	Rottame alluminio, torniture, schiumature, granelle
300 t	Sfuso in box di calcestruzzo interno capannone	Scorie saline acquistate

5. Il riutilizzo dei materiali di scavo e di aggregati riciclati dovrà avvenire in conformità alla vigente normativa in materia ed in particolare secondo le direttive del Decreto Ministero dell'Ambiente del 10 agosto 2012, n. 161 "*Regolamento recante la disciplina dell'utilizzazione delle terre e rocce da scavo*".
6. Emissioni dal camino E1. Si prescrive:
 - a. il monitoraggio in continuo e registrazione della concentrazione delle polveri emesse;

**ALLEGATO A alla Dgr n. 513 del 16 aprile 2013**

- b. il rispetto dei seguenti limiti di emissione orari (rif. gas secco, % O₂ tal quale), con obbligo di verifica trimestrale:

Camino	Inquinanti	Limiti VIA (mg/Nm ³)
E1	Polveri totali	10 ⁽¹⁾
	Composti organici totali (COT)	20
	NOx (come NO ₂)	200
	Monossido di carbonio (CO)	100
	Composti gassosi inorganici clorurati (come HCl)	20
	Fluoro e composti fluorurati (come HF)	2
	PCDD + PCDF	0,1 ng TEQ/Nm³ ⁽²⁾
	Somma: Al, As, Cr, Fe, Hg, Ni, Pb, Cu, Zn	0,5
	IPA	0,1
	PCB	0,5

⁽¹⁾ Dovrà inoltre essere rispettato il limite giornaliero di 5 mg/Nm³;

⁽²⁾ Il limite si riferisce ad un periodo di campionamento di 8 ore.

7. I dosaggi minimi orari di reagenti (carbone attivo in polvere e calce, o reagente equivalente) per la depurazione fumi al camino E1 non potranno essere inferiore ai valori verificati durante il collaudo funzionale, nelle condizioni di esercizio più gravose.
8. Emissioni E2 e E3 (sfiati silos reagenti solidi). Le emissioni si considerano autorizzate a condizione che i silos siano presidiati da sistemi di filtrazione a secco delle polveri, del tipo previsto dal costruttore, mantenuti in condizioni di efficienza secondo quanto indicato dal costruttore, e comunque con manutenzione almeno semestrale, annotate in apposito registro.
9. I risultati delle analisi dei controlli delle emissioni devono essere registrati e conservati per 3 anni.
10. Scarichi idrici. Il gestore è autorizzato allo scarico delle acque meteoriche previo trattamento di disabbatura e disoleazione delle acque di prima pioggia, nella fossa Turella. La vasca di prima pioggia deve avere un volume di 100 m³. Lo scarico deve rispettare i limiti di accettabilità di cui alla Tabella 3 (“valori limiti di emissione in acque superficiali e in fognatura”) dell’allegato V alla parte terza del D. Lgs 152/2006, colonna “scarico in acque superficiali”. La vasca di laminazione dovrà essere idoneamente impermeabilizzata al fine di scaricare totalmente le acque di pioggia nello scolo Turella e non configurare lo scarico su suolo.
11. Con frequenza semestrale dovrà essere trasmessa alla Regione, al Comune di Nogara, all'ARPA di Verona e alla Provincia di Verona una Relazione sull'esercizio dell'impianto.
12. La riparazione di eventuali guasti e/o anomalie di funzionamento, che possano aumentare la quantità di sostanze nell'atmosfera oltre i parametri di legge, deve avvenire entro 24 h e, comunque, in presenza di emissioni anomale registrate dai mezzi tecnologici della Ditta, l'impianto deve essere immediatamente fermato fino al ripristino del normale funzionamento.
13. Sui rottami metallici (MPS) e sui rifiuti recuperabili devono essere eseguiti controlli radiometrici su ogni carico in arrivo in azienda. Controlli periodici dovranno altresì essere eseguiti sulle polveri ottenute dalla depurazione dei fumi. Le modalità di controllo, di reporting e la relativa frequenza saranno stabilite nel PMC.
14. I camion in ingresso con rottami e rifiuti recuperabili devono essere fatti sostare in un'area dello stabilimento destinata in attesa di eseguire le previste misure radiometriche del materiale trasportato. Nessuna operazione di scarico dei rottami e/o dei rifiuti recuperabili è consentita prima dell'effettuazione di tali misure. Nel caso in cui le rilevazioni effettuate dovessero evidenziare la presenza di fonti radiogene positive la ditta deve:
 - negare definitivamente le operazioni di scarico del mezzo,
 - inibire l'accesso ed isolare per quanto possibile il camion in oggetto,



ALLEGATO A alla Dgr n. 513 del 16 aprile 2013

- avvisare immediatamente ARPAV della presenza di fonti radiogene positive nel mezzo in sosta per permettere i controlli di competenza.
- 15. Entro sei mesi dalla messa in esercizio dell'impianto, dovrà essere effettuata la rilevazione del rumore presso i ricettori vicini al fine di valutare il rispetto del criterio differenziale (la differenza tra il rumore residuo e quello durante la fase di esercizio). In caso di non rispetto dei limiti, dovranno essere tempestivamente adottati specifici interventi di mitigazione.
- 16. Dovrà essere preventivamente concordato con il Servizio Forestale Regionale periferico di Verona l'intervento di piantumazione come prescritto da MIBAC (Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto):
 - a. dovranno essere piantumati alberi ad alto fusto simili a quelli esistenti visibili nelle foto dello stato di fatto lungo il perimetro, al fine di mitigare l'impatto dei nuovi volumi da visuali panoramiche. Le nuove alberature dovranno avere una disposizione planimetrica e caratteristiche altimetriche irregolari, evitando il più possibile geometrie rigide, estranee alle forme della vegetazione attualmente presente nell'intorno;
 - b. gli interventi di scavo siano effettuati con assistenza archeologica a cura di personale dotato di adeguata professionalità.
- 17. Prescrizioni Consorzio di Bonifica Veronese:
 - a. Prima della realizzazione dei lavori la Ditta dovrà presentare allo scrivente Consorzio di Bonifica apposita domanda di concessione idraulica per la realizzazione delle opere di invaso e scarico nella Fossa Trifona Turella, delle acque meteoriche provenienti dall'insediamento, nonché per eventuali ponti di accesso carraio in attraversamento della suddetta Fossa.
 - b. Il progetto definitivo dovrà inoltre prevedere una fascia di rispetto, della larghezza minima di m 5.00, a lato della Fossa medesima, libera da ogni opera e piantumazione, per il transito del personale e dei mezzi operativi del Consorzio, per i lavori di manutenzione.

La medesima Commissione Regionale V.I.A., integrata ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 della L.R. 10/99, dal Vice-Sindaco del Comune di Nogara e dal Dirigente del Servizio Rifiuti della Direzione Regionale Tutela Ambiente, tenuto conto del parere favorevole al rilascio del giudizio di compatibilità ambientale precedentemente reso, facendo salva l'eventuale necessità di acquisire pareri, nullatenente, assenti di ulteriori enti e/o amministrazioni competenti, esprime altresì all'unanimità dei presenti, (assenti il Sindaco del Comune di Salizzole, il Presidente della Provincia di Verona, il Dirigente Regionale della Direzione Urbanistica e Paesaggio, il Dirigente Regionale dell'Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS, VINCA e NUVV) - Servizio Pianificazione Ambientale, il Dirigente dell'Unità Complessa Tutela Atmosfera ed il Dirigente Regionale dell'Unità Periferica Genio Civile di Verona), parere favorevole all'approvazione del progetto, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni precedentemente indicate.

La Commissione Regionale V.I.A., nella seduta odierna, viene integrata dall'Autorità Ambientale per l'AIA nella persona del delegato dal Segretario Regionale all'Ambiente, ai fini del rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

La medesima Commissione Regionale V.I.A. integrata ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 della L.R. 10/99 e della Circolare del 31/10/2008, pubblicata nel BUR n. 98 del 28 novembre 2008, dal delegato del Segretario Regionale all'Ambiente, tenuto conto del parere favorevole al rilascio del giudizio di compatibilità ambientale e dell'approvazione del progetto reso in data odierna con le prescrizioni che si richiamano in toto, esprime altresì all'unanimità dei presenti

parere favorevole



ALLEGATO A alla Dgr n. 513 del 16 aprile 2013

al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni di seguito indicate:

PRESCRIZIONI A.I.A.:

Si premette che l'attività che la ditta intende condurre consiste nel commercio, selezione, stoccaggio e fusione di metalli o di rifiuti metallici, e di ritiro conto terzi di scorie di fusione al fine di gestirle unitamente a quelle prodotte dall'attività principale ottenendo economia di scala vantaggiosa; il recupero di rottami metallici non è attività sottoposta ad IPPC, l'attività di seconda fusione dell'alluminio e delle sue leghe è attività IPPC 2.5 lettera a) di competenza provinciale, l'attività D15 di stoccaggio conto terzi di rifiuti pericolosi nella fattispecie scorie di fusione è attività IPPC 5.1 di competenza regionale.

Prescrizioni A.I.A. attività IPPC 5.1 di competenza regionale:

1. Ai sensi dell'articolo 5 comma 14 del d.lgs. 59/2005, la presente Autorizzazione Integrata Ambientale, in base a quanto stabilito dalla Circolare del Segretario regionale all'Ambiente e Territorio e del Segretario regionale alle infrastrutture e Mobilità del 31/10/2008 (BURV n. 98/2008) è comprensiva delle seguenti autorizzazioni ambientali di settore:
 - 1.1. autorizzazione alla realizzazione impiantistica degli interventi proposti dal progetto, relative alla gestione dei rifiuti, ai sensi dell'articolo 208 del d.lgs. 152/2006;
 - 1.2. autorizzazione all'esercizio provvisorio, relativo alla gestione dei rifiuti finalizzato all'esecuzione del collaudo funzionale dell'impianto secondo quanto previsto dall'articolo 25 della L.R. n. 3/2000.
 - 1.3. scarico in acqua superficiale delle acque di prima pioggia trattate tramite dissabbiatura e disoleazione su fossa Turella gestita dal Consorzio di Bonifica Veronese, ai sensi della parte III, sezione II, Titolo III del d.lgs. n. 152/2006.
 - 1.4. autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi della parte V titolo I del D.lgs. 152/2006 e s.m.i..
2. La ditta Eco green S.r.l. è autorizzata, per la parte relativa alla gestione dei rifiuti (attività IPPC 5.1), a porre in essere gli interventi di cui al progetto presentato. Per quanto riguarda le modalità realizzative dell'impianto la ditta deve attenersi alle modalità previste nel progetto valutato positivamente dalla Commissione VIA nonché alle relative prescrizioni contenute nel relativo parere e nel rispetto delle seguenti prescrizioni:
 - 2.1. i lavori di realizzazione del progetto approvato dovranno essere realizzati secondo le tempistiche previste dall'articolo 24, comma 4, della L.R. n. 3/2000;
 - 2.2. con almeno 10 giorni di anticipo rispetto alla data prevista di inizio lavori, dovrà essere fatta pervenire alla Regione Veneto, al Settore Ambiente della Provincia di Verona, , ad ARPAV-DAP Verona, una comunicazione da cui si evinca:
 - a) la data di inizio lavori;
 - b) il nominativo del direttore dei lavori;
 - c) la data stimata di fine lavori;
 - d) la data presunta di avvio dell'impianto secondo il regime di esercizio provvisorio ai fini del suo collaudo funzionale;
3. con almeno 15 giorni di anticipo rispetto alla messa in esercizio provvisorio dell'impianto di gestione dei rifiuti, dovrà essere fatta pervenire alla Regione Veneto, al Settore Ambiente della Provincia di Verona, al Comune di Nogara, ad ARPAV-DAP Verona, una comunicazione da cui si evinca:
 - a) la data di fine lavori;
 - b) la data prevista di avvio dell'impianto in esercizio provvisorio;
 - c) le garanzie finanziarie di cui al successivo punto 28;
 - d) collaudo statico delle opere;



ALLEGATO A alla Dgr n. 513 del 16 aprile 2013

- e) dichiarazione del direttore dei lavori attestante l'ultimazione delle opere in conformità al progetto di cui al presente provvedimento;
 - f) il nominativo del tecnico responsabile della gestione dell'impianto, accompagnato da specifica nota di accettazione dell'incarico da parte di quest'ultimo;
- 3.2. entro lo stesso termine dovrà essere aggiornato il PMC (che dovrà essere inviato a tutti gli enti interessati) al fine dell'ottemperanza alle prescrizioni individuate da ARPAV DAP di Verona con nota n. 497412 del 05/11/2012, di cui dovrà essere acquisito l'assenso;
- 3.3. L'inizio dell'attività connessa con la conduzione delle operazioni di gestione dei rifiuti/materiali ai sensi del regolamento UE 333/2011, dovrà essere preceduta dall'ottemperanza alle condizioni a ciò formulate di cui al medesimo regolamento.
- 3.4. l'esecuzione dell'attività di recupero rifiuti metallici (R4) in fase di avvio dell'esercizio provvisorio è subordinata alla presentazione, almeno 180 giorni prima, da parte della ditta di quanto segue, a cui gli enti dovranno dare specifico assenso formale e a seguito del quale sarà modificato il Sub Allegato A1:
- a) se l'attività è condotta in conformità ai D.M. 05/02/98 e D.M. 161/2002, deve essere attestata la completa corrispondenza con i capitoli indicanti tipologia provenienza e caratteristiche dei rifiuti entranti, attività di recupero eseguita e caratteristiche delle materie prime ottenute. Pertanto la ditta dovrà presentare tramite apposita tabella, le specifiche su menzionate. Dovrà inoltre essere fornito aggiornamento del PMC ed acquisito il parere positivo di Arpav e Provincia.
 - b) se l'attività di recupero rifiuti metallici (R4), è condotta tramite operazioni in conformità all'art. 184 del D.lgs. 152/2006, la ditta dovrà fornire le specifiche che portano alla cessazione di qualifica di rifiuti tramite una relazione riguardante le seguenti modalità operative:
 - provenienza, caratteristiche e tipologia (CER) dei rifiuti entranti che si intendono recuperare
 - attività di recupero condotta
 - caratteristiche dei materiali ottenuti
- Anche in questo caso dovrà inoltre essere fornito aggiornamento del PMC ed acquisito il parere positivo di Arpav e Provincia.
4. Entro sei mesi dalla messa in esercizio provvisorio dell'impianto, e comunque prima del rilascio dell'AIA all'esercizio definitivo, dovrà essere eseguita la rilevazione del rumore presso i ricettori vicini al fine di valutare il rispetto del criterio differenziale (la differenza tra il rumore residuo e quello durante la fase di esercizio). In caso di non rispetto dei limiti, dovranno essere tempestivamente adottati specifici interventi di mitigazione.
5. entro 180 giorni dalla data di avvio dell'impianto secondo l'esercizio provvisorio, salvo proroga accordata su motivata istanza dell'interessato, secondo quanto previsto dalla Circolare del Segretario regionale all'Ambiente e Territorio e del Segretario regionale alle infrastrutture e Mobilità del 31/10/2008 (BURV n. 98/2008), la ditta deve presentare:
- a. Certificato di collaudo funzionale dell'impianto nel suo assetto impiantistico, relativo alla gestione dei rifiuti, ai sensi di quanto stabilito dall'art. 25, della L.R. 3/2000, con particolare attenzione alla verifica della funzionalità dei sistemi di stoccaggio e dei processi di smaltimento e di recupero in relazione alla qualità e quantità dei rifiuti da smaltire e recuperare;
 - b. Documentazione prodotta a seguito dell'attivazione del Piano di Monitoraggio e Controllo e ritenuta significativa per la fase della realizzazione e di esercizio provvisorio dell'impianto;

**ALLEGATO A alla Dgr n. 513 del 16 aprile 2013**

6. L'esercizio definitivo dell'impianto, relativo alla gestione dei rifiuti, nella sua configurazione complessiva di progetto, è demandato ad un successivo provvedimento da parte del Segretario Regionale all'Ambiente e Territorio subordinatamente alle risultanze dell'attività di verifica e controllo preventivo di competenza della Provincia di Verona con l'avvalimento di ARPAV, ai sensi di quanto previsto dalla L.R. n. 26/2007, e dalla DGRV 2794/2010 secondo quanto previsto dall'articolo 25, comma 2, della L.R. n. 3/2000, l'esercizio provvisorio dell'impianto secondo l'assetto impiantistico, e secondo il lay out di cui al Sub Allegato A2 del presente provvedimento, è consentito fino al rilascio dell'AIA all'esercizio definitivo di cui al precedente punto 3.
7. La ditta è autorizzata a gestire presso l'impianto oggetto della presente Autorizzazione Integrata Ambientale le tipologie di rifiuti riportate nel Sub Allegato A1 del presente provvedimento, e svolgere le seguenti attività:
- 7.1. operazioni di selezione e cernita manuale:
- sui rifiuti solidi (R12) misti, finalizzate alla produzione di frazioni merceologiche di rifiuti destinate a recupero con eventuali frazioni residuali destinate a smaltimento; le frazioni ottenute vanno gestite come rifiuti prodotti dalla ditta, e vanno identificati con un codice CER appartenente al capitolo 19 al fine di procedere al corretto invio a recupero;
 - sui rifiuti solidi merceologicamente non misti, tramite eliminazione di frazioni estranee (R12), i rifiuti sui quali si effettua la mera eliminazione delle frazioni estranee mantengono il codice CER di origine mentre le frazioni ottenute vanno gestite come rifiuti prodotti dalla ditta, e vanno identificati con un codice CER appartenente al capitolo 19.
- quantità massima di rifiuti gestibili dall'impianto di cui alle operazioni di fusione di rottami metallici (non rifiuti) e di recupero cui al punto 7.1 e 3.3, 110.000 t/anno 500 t/giorno¹, cui al massimo 77.000 t/anno a fusione e al massimo 33.000 t/anno di rifiuti destinati a recupero filiera R.
- 7.2. messa in riserva (R13) di rifiuti prodotti da terzi per reindirizzarli alle operazioni descritte ai punti 7.1, 7.2, 7.3, 7.4 quantità massima istantanea di rifiuti stoccabili, nel caso tutti i box siano dedicati a messa in riserva di rifiuti, 7800 t comprensive dell'operazione di prestoccaggio.
- 7.3. operazione di deposito preliminare (**D15**) o messa in riserva (R13) di rifiuti di scorie saline ritirate da terzi, quantità massima istantanea stoccabile di rifiuti ritirati conto terzi e destinati a deposito preliminare 200 m³ 300 t nel box 30b.
- 7.4. operazione di deposito preliminare (**D15**)² o messa in riserva (R13) di rifiuti di scorie saline prodotte in impianto nei box 13, 14, 15, 16, quantità massima istantanea di rifiuti prodotti in impianto e destinati a deposito preliminare 1200 t 800 m³
- 7.5. accorpamento (D14) o (R12), di carichi di rifiuti costituiti da scorie saline (con medesimo codice CER e stesse classi di pericolo ma provenienti da produttori diversi) al fine dell'invio ad impianti esterni per rispettivamente lo smaltimento o il recupero, i rifiuti sui quali si effettua l'accorpamento, mantengono il codice CER di origine.
- 7.6. adeguamento volumetrico delle scorie saline (D13) o (R12), tramite benna, al fine dell'invio a rispettivamente smaltimento o recupero.
- 7.7. quantità massima di rifiuti gestibili dall'impianto tramite le operazioni descritte al punto 7.5 e 7.6 (D14, R12, D13), 36 t/giorno 8000 t/anno.

¹ Il quantitativo comprende anche le attività di recupero che dovranno essere definite secondo le modalità di cui ai punti 3.2 e 3.3 del presente provvedimento.

² Per le scorie si ipotizza attualmente una destinazione a smaltimento ma non si esclude in futuro eventuale destinazione a recupero (R12 ed R13).



ALLEGATO A alla Dgr n. 513 del 16 aprile 2013

8. Tutti gli impegni assunti dalla Ditta con la presentazione della domanda e la documentazione, anche integrativa, trasmessa s'intendono vincolanti ai fini della gestione impiantistica salvo diverse prescrizioni e raccomandazioni sotto specificate.
9. L'impianto, nel corso dell'esercizio provvisorio, deve essere gestito conformemente a quanto previsto dagli articoli 177 e 178 del d.lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e comunque nel rispetto delle prescrizioni seguenti:
 - 9.1. le condizioni operative ed impiantistiche proposte orientate unicamente ad attività di gestione rifiuti metallici portano a non assentire la gestione in impianto del seguente codice CER ritenuto non congruente:
 - a) 15 01 02 imballaggi in plastica
10. presso l'impianto non sono ammesse procedure di gestione di miscelazione (codici CER diversi) di rifiuti in deroga e non in deroga a quanto previsto dall'art. 187, comma 1, del D.lgs. n. 152/2006 s.m.i.;
 - 10.1. le operazioni di manutenzione, parziale o totale, delle apparecchiature elettromeccaniche devono essere effettuate con la frequenza, le modalità ed i tempi previsti all'atto della loro progettazione/collaudo, al fine di evitare perdite di rifiuti o sostanze.
11. I rifiuti in ingresso in impianto potranno essere ricevuti esclusivamente accompagnati da specifica OMOLOGA del rifiuto, che può essere costituita anche da certificazione analitica. Tale omologa dovrà essere riferita ad ogni singolo conferimento di rifiuti ad eccezione di quelli conferiti direttamente da produttore originario e provenienti continuativamente da un'attività produttiva ben definita e conosciuta, nel qual caso l'omologa potrà essere effettuata ogni dodici mesi e, comunque, ogniqualvolta il ciclo produttivo di origine subisca variazioni significative. L'omologa del rifiuto dovrà essere inoltre effettuata ogniqualvolta, a seguito di verifiche all'atto di conferimento in impianto, si manifestino delle discrepanze o non conformità, di carattere non meramente formale, tra quanto oggetto dell'omologazione e l'effettivo contenuto del carico, a seguito dei controlli effettuati dalla ditta. Tutti certificati di omologa e di analisi dovranno essere conservati in impianto a disposizione degli enti di controllo per un periodo di tempo non inferiore a 5 (cinque) anni.
12. Non sono ammessi cambi di codice ai rifiuti che non subiscono alcun tipo di trattamento all'interno dell'impianto.
13. Sui rottami metallici (MPS) e sui rifiuti recuperabili devono essere eseguiti controlli radiometrici con strumentazione portatile su ogni carico in arrivo in azienda.
14. I camion in ingresso con rottami e rifiuti metallici recuperabili devono essere fatti sostare in un'area dello stabilimento destinata in attesa di eseguire le previste misure radiometriche del materiale trasportato. Secondo l'apposita procedura per il controllo radiometrico, con strumento portatile, che dovrà essere messa a punto ed inserita nel PMC, che individui anche responsabilità, modalità di controllo, frequenze, modalità di registrazione, soglie di allarme e azioni da intraprendere in caso di superamento. Nessuna operazione di scarico dei rottami e/o dei rifiuti recuperabili è consentita prima dell'effettuazione di tali misure. Nel caso in cui le rilevazioni effettuate dovessero evidenziare la presenza di fonti radiogene positive la ditta deve:
 - negare definitivamente le operazioni di scarico del mezzo,
 - inibire l'accesso ed isolare per quanto possibile il camion in oggetto,
 - avvisare immediatamente ARPA di VR della presenza di fonti radiogene positive nel mezzo in sosta per permettere i controlli di competenza.
15. Ogni singola partita di rifiuti presa in carico, non può essere tenuta in condizioni di deposito preliminare o di messa in riserva per periodi superiori a 365 giorni consecutivi.
16. Nei piazzali scoperti non possono essere depositati né materiali né rifiuti.
17. I rifiuti da recuperare devono essere stoccati in aree distinte dai rifiuti da avviare allo smaltimento, i rifiuti pericolosi devono essere stoccati in aree distinte dai rifiuti non pericolosi, i rifiuti in ingresso devono essere tenuti separati dai rifiuti prodotti, inoltre i rifiuti devono essere stoccati in aree distinte dalle materie prime. Lo stoccaggio dei rifiuti in ingresso allo stabilimento deve essere gestito in modo da



ALLEGATO A alla Dgr n. 513 del 16 aprile 2013

differenziare le aree di stoccaggio in modo da evitare il contatto tra rifiuti tra loro incompatibili (tenuto conto delle caratteristiche di pericolo) e in ogni caso per tipologie omogenee.

- 18. Deve essere sempre presente in impianto idonea cartellonistica al fine di identificare in maniera univoca la tipologia (CER) la quantità massima stoccabile, la destinazione a recupero o smaltimento, le frasi di rischio ove applicabile e la partita di rifiuto presente nelle apposite aree di stoccaggio all'interno dei box.
- 19. Deve essere garantita in ogni momento la rintracciabilità di ogni singola partita di rifiuti presente in impianto mediante appropriato sistema di registrazione delle ubicazioni in cui ogni partita è stoccata.
- 20. Lo stoccaggio dei rifiuti deve avvenire in modo tale da consentire una facile ispezione, dovrà essere garantita la facilità di movimento ai mezzi operativi non si dovranno intralciare in alcun modo gli accessi, nonché, in caso di emergenza, dovrà essere garantita una rapida evacuazione di persone e, ove necessario, rifiuti.
- 21. I rifiuti solidi ed i materiali in fase di stoccaggio non dovranno superare i limiti frontale e in altezza dei box per non interessare box e aree limitrofe.
- 22. Nel caso le operazioni di selezione cernita ed adeguamento volumetrico avvengano lungo le vie di transito delle parti di capannone A e B, dotati di caditoie per eventuale raccolta di spanti, il transito di mezzi nella parte interessata all'operazione di selezione e cernita o adeguamento volumetrico dovrà essere interdetto e sarà reso transitabile unicamente a seguito di adeguata pulizia delle superfici interessate.

Aria

23. Il presente provvedimento costituisce nella fase di esercizio provvisorio autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi della parte V titolo I del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. per il punto di emissione indicato nella planimetria del Sub Allegato A3, denominato E1, nel rispetto delle prescrizioni di seguito riportate:

23.1. Il quadro normativo in termini di limiti alle emissioni al camino E1 ed i valori limite orari imposti sono i seguenti :

Camino	Inquinanti	Limiti VIA (mg/Nm ³)
E1	Polveri totali	10 ⁽¹⁾
	Composti organici totali (COT)	20
	NOx (come NO ₂)	200
	Monossido di carbonio (CO)	100
	Composti gassosi inorganici clorurati (come HCl)	20
	Fluoro e composti fluorurati (come HF)	2
	Al – As – Cr – Fe – Hg – Ni – Pb – Cu – Zn	0,5
	PCDD + PCDF	0,1 ng TEQ /Nm³ ⁽²⁾
	IPA	0.1
	PCB	0,5

⁽¹⁾ Dovrà inoltre essere rispettato il limite giornaliero di 5 mg/Nm³;

⁽²⁾ Il limite si riferisce ad un periodo di campionamento di 8 ore.

Nota: I valori limite di concentrazione di cui al D.Lgs. 152/2006 si applicano al di sopra di valori di soglia di massa oraria di inquinanti, precisati dal D. Lgs. stesso, calcolati a monte di eventuali sistemi di abbattimento.

23.2. Effettuare con frequenza semestrale le analisi al camino E1. Con frequenza annuale per PCDD/PCDF, IPA, PCB. La frequenza può essere oggetto di revisione in funzione dei risultati analitici.



ALLEGATO A alla Dgr n. 513 del 16 aprile 2013

- 23.3. I controlli semestrali dovranno essere effettuati previa comunicazione anticipata di 15 giorni al Comune di Nogara, provincia di Verona e Arpav DAP Verona, ed i risultati trasmessi ai medesimi enti .
- 23.4. I risultati delle analisi dei controlli delle emissioni devono essere registrati e conservati per 3 anni.
- 23.5. Eventuali operazioni di trattamento/fusione di rifiuti pericolosi, potranno essere effettuate solamente dopo l'installazione e collaudo con esito favorevole del sistema di monitoraggio in continuo delle emissioni al camino n. E1 per il rilevamento dei parametri NO_x e polveri;
- 23.6. qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di trattamento delle emissioni autorizzate necessaria per la loro manutenzione (ordinaria preventiva o straordinaria), deve comportare la fermata, di tutto, l'esercizio dell'impianto industriale asservito. Che potrà essere riattivato solo dopo la rimessa in efficienza dell'impianto di trattamento.
- 23.7. I dosaggi minimi orari di reagenti per la depurazione fumi al camino E1 non potranno essere inferiori ai valori utilizzati durante il collaudo funzionale, nelle condizioni di esercizio più gravose. I quantitativi dei reagenti dovranno essere quelli verificati in fase di collaudo.
- 23.8. Emissioni E2 e E3 (sfiati silos reagenti solidi). Le emissioni si considerano autorizzate a condizione che i silos siano presidiati da sistemi di filtrazione a secco delle polveri, del tipo previsto dal costruttore, mantenuti in condizioni di efficienza secondo quanto indicato dal costruttore, e comunque sottoposto ad operazioni di manutenzione almeno semestrale, annotate in apposito registro.
- 23.9. La riparazione di eventuali guasti e/o anomalie di funzionamento, che possano aumentare la quantità di sostanze nell'atmosfera oltre i parametri di legge, deve avvenire entro 24 h e, comunque, in presenza di emissioni anomale registrate dai mezzi tecnologici della Ditta, l'impianto deve essere immediatamente fermato fino al ripristino del normale funzionamento.
- 23.10. Dovrà essere garantito il rispetto delle norme relative all'accesso in sicurezza per i campionamenti a camino, ai requisiti minimi relativi alla piattaforma di lavoro (Appendice A UNI EN 13284-1) e delle condizioni riportate nelle norme tecniche UNI EN 13284-1 e UNI 10169 con particolare riferimento tra l'altro a numero minimo e posizione dei punti di campionamento, condizioni nella sezione di campionamento.

Acqua

24. La ditta nella fase di esercizio provvisorio è autorizzata a immettere i propri reflui liquidi costituiti dagli scarichi industriali, consistenti nelle acque meteoriche di prima pioggia di dilavamento dei piazzali esterni, preventivamente trattate con impianto di dissabbiatura e disoleazione, nella fossa Turella di competenza del Consorzio Acque Veronesi SCARL, per un quantitativo stimato medio 18.000 mc/anno, attraverso il punto di emissione indicato nella planimetria del Sub Allegato A2 denominato SF2, nel rispetto delle seguenti prescrizioni:
 - 24.1. la vasca di prima pioggia deve avere un volume di 100 m³
 - 24.2. Dovrà essere prevista la possibilità di campionare separatamente le acque meteoriche dai piazzali trattate, prima del loro ingresso in vasca di laminazione. Il pozzetto di campionamento dovrà avere le caratteristiche definite da quanto previsto nel manuale UNICHIM 92/75.
 - 24.3. Le caratteristiche qualitative degli scarichi dovranno rispettare i limiti di accettabilità previsti nella Tab. 3 (scarico in acque superficiali), 3/A, 5, dell'Allegato 5 al D.lgs. 03.04.2006, n. 152 e ss.mm.ii.;
 - 24.4. le operazioni di manutenzione, parziale o totale, degli impianti di trattamento delle acque meteoriche di prima pioggia di dilavamento dei piazzali devono essere effettuate con la frequenza, le modalità ed i tempi previsti all'atto della loro progettazione;



ALLEGATO A alla Dgr n. 513 del 16 aprile 2013

- 24.5. qualunque interruzione nell'esercizio dell'impianto di trattamento delle acque meteoriche di dilavamento dei piazzali necessaria per la manutenzione (ordinaria preventiva o straordinaria successiva), deve comportare la raccolta ed il trattamento come rifiuti delle eventuali acque meteoriche di dilavamento;
- 24.6. deve essere tenuto in impianto apposito quaderno di manutenzione in cui devono essere annotate tutte le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria effettuate sui sistemi di depurazione;
- 24.7. la frequenza e i metodi di campionamento e di analisi da effettuare ai punti di emissione sono quelli indicati nel Piano di Monitoraggio e Controllo di cui al punto 25 del presente provvedimento, salvo diversa indicazione degli organi preposti al controllo.

Pmc

25. Per quanto riguarda i controlli e i monitoraggi ambientali la Ditta dovrà attenersi al Piano di Monitoraggio e Controllo di cui alla nota in data 28/12/2011 prot. n. 603655, cui ha dato parere positivo ARPAV-DAP Verona, con nota prot. n. 124123 del 05/11/25012, e comunque nel rispetto delle prescrizioni ivi contenute nonché delle seguenti:
 - 25.1. la ditta dovrà comunicare alla Regione Veneto, alla Provincia di Verona ed al Dipartimento ARPAV Provinciale di Verona ogni eventuale richiesta di variazione sostanziale e non sostanziale del PMC, che dovrà essere assentita da parte di questa Amministrazione, sentito il parere della Provincia di Verona ed del Dipartimento ARPAV Provinciale di Verona.
 - 25.2. Le Relazioni periodiche, previste nel PMC, dovranno essere inviate alla Regione Veneto, alla Provincia di Verona, al Dipartimento ARPAV Provinciale di Verona e al Comune di Nogara.

Generali

26. Ai sensi dell'art. 29-nonies del Titolo III-bis della Parte II del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., il gestore è tenuto a comunicare alla Regione Veneto, alla Provincia di Verona, ARPAV-DAP Verona e Comune di Nogara variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche strutturali e/o gestionali dell'impianto, così come definite dall'articolo 5, comma 1, lettera l) del medesimo Titolo.
27. Qualunque variazione in ordine al nominativo del tecnico responsabile dell'impianto, dovrà essere comunicata agli stessi soggetti di cui al precedente punto, accompagnata da esplicita dichiarazione di accettazione dell'incarico.
28. La Ditta è tenuta a presentare alla Provincia di Verona - Entro la data di entrata in funzione dell'impianto secondo il nuovo assetto in regime di esercizio provvisorio - le garanzie finanziarie adeguate ai contenuti dell'Autorizzazione Integrata Ambientale di cui trattasi. Le suddette garanzie dovranno essere prestate in conformità alla normativa regionale vigente in materia, a favore dell'Amministrazione provinciale di Verona, la quale ne verificherà la congruità.
29. La prestazione delle garanzie finanziarie previste dal presente provvedimento va effettuata secondo una delle seguenti modalità:
 - 29.1. Fideiussione bancaria rilasciata da aziende di credito di cui all'art. 5 del RD 12 marzo 1936, n. 375 e s.m.i..
 - 29.2. Polizza assicurativa rilasciata da imprese di assicurazione autorizzate al rilascio di cauzioni con polizze fideiussorie a garanzia di obbligazioni verso Enti Pubblici ed operanti nel territorio della Repubblica in regime di libertà di stabilimento e di libertà di prestazione di servizi ed iscritte all'Albo ISVAP.
 - 29.3. Sono esclusi altri soggetti, diversi da quelli di cui ai punti sopra riportati, ivi compresi gli intermediari finanziari e le società d'intermediazione finanziaria, salvo diverse disposizioni normative.



ALLEGATO A alla Dgr n. 513 del 16 aprile 2013

- 30. La Ditta è tenuta a stipulare inoltre una polizza RC inquinamento come previsto dalla normativa regionale vigente in materia. La Ditta è tenuta, altresì, a presentare alla Provincia di Verona l'attestazione di avvenuto rinnovo entro e non oltre 3 mesi dalla scadenza della stessa.
- 31. Il presente provvedimento è accordato restando comunque salvi gli eventuali diritti di terzi nonché l'obbligo di acquisire le eventuali autorizzazioni di competenza di altri Enti.
- 32. Per quanto concerne i valori limite in materia di inquinamento acustico, gli stessi dovranno rispettare quanto previsto dalla Zonizzazione Acustica del Comune di Nogara (DPCM 14 novembre 1997).
- 33. La prima valutazione di impatto acustico dovrà essere presentata prima del rilascio dell'AIA definitiva, e realizzata con impianto funzionante a pieno regime.
- 34. La ditta deve operare secondo il Lay-Out impiantistico di cui alla planimetria presentata con documentazione 28/12/2011 prot. n. 603655 (Tav 05), e riportata nel Sub Allegato A2, ogni modifica di tale elaborato dovrà essere preventivamente autorizzata dalla scrivente Amministrazione, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 29 nonies del D.lgs. n. 152/2006 s.m.i., in caso di contrasto tra quanto previsto (o quanto non espressamente previsto) dal testo del presente provvedimento e quanto previsto dal lay out prevale il primo.
- 35. In fase di realizzazione delle opere previste dal progetto, eventuali istanze di integrazione o di modifica, che non siano riferite ad ampliamenti di potenzialità di trattamento o di stoccaggio o di codici CER incompatibili con quelli già oggetto dell'autorizzazione, potranno essere valutate dalla Direzione Tutela Ambiente. Ogni altra modifica del progetto approvato, dovrà essere sottoposta alle procedure stabilite dalla Parte II, art. 20, del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. (verifica di assoggettabilità).

Prescrizioni A.I.A. attività IPPC 2.5 a) di competenza Provinciale:

Si premette che al fine del loro coordinamento, le prescrizioni 2 e 3 sono state adattate alla cronologia degli interventi previsti nella procedura AIA (l.r. 3 /2000 s.m.i.)

- 1. Comunicare al Settore Ambiente della Provincia di Verona, al comune di Nogara, al Dipartimento Provinciale dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente del Veneto di Verona, con un anticipo di almeno 15 giorni, la data di messa in esercizio degli impianti.
- 2. Mettere a regime gli impianti entro il termine di conclusione del collaudo
- 3. Effettuare l'analisi alle emissioni del camino E1 entro il termine di 10 gg dalla data fissata per la messa a regime (conclusione del collaudo) trasmettendo i dati relativi alle emissioni al Settore Ambiente della Provincia e al Dipartimento Provinciale dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente del Veneto, nel termine di 60 giorni dalla data di messa a regime (conclusione del collaudo).
- 4. Effettuare le analisi a camino con le metodiche di campionamento e di analisi indicate nel piano di monitoraggio e controllo al fine di verificare i valori limite di emissione alla massima capacità produttiva, riportati nella tabella sottoriportata.

Camino	Q (mc/h)	Sistema di abbattimento	Fase operativa	Tipo di inquinante	Concentrazione (mg/Nm ³)
E1	50000	ciclone, carboni attivi e filtro a maniche	Stoccaggio scorie Fusione alluminio	Polveri totali	10 ³
				Al – As – Cr – Fe – Hg – Ni – Pb – Cu – Zn	0,5

³Trattandosi di nuovo impianto è opportuno verificare la possibilità di installare un sistema di abbattimento che consenta di applicare il limite di 5 mg/Nm³



ALLEGATO A alla Dgr n. 513 del 16 aprile 2013

	Meccanismo di carica Forno attesa	NO ₂	200
		HCl	10 ⁴
		HF	2
		CO	100
		COT	20
		PCDD/PCDF	0,1 ng-I TEQ/Nm ³
		IPA	0.1
		PCB	0,5

5. I punti di emissioni n. E2 e E3 sono riferiti a silos di stoccaggio muniti di filtro e non sono soggetti ad analisi.
6. Il campionamento si intende riferito a tre misure la cui durata dei singoli prelievi specifici per inquinanti, al fine del raggiungimento della significatività, è prevista nei singoli metodi di prova UNI e manuali UNICHIM.
7. La data delle analisi di autocontrollo deve essere comunicata con almeno 10 giorni di anticipo al Dipartimento Provinciale ARPAV.
8. Effettuare con frequenza semestrale le analisi al camino E1. Con frequenza annuale per PCDD/PCDF, IPA, PCB. La frequenza può essere oggetto di revisione in funzione dei risultati analitici.
9. Effettuare il monitoraggio in continuo nell'effluente gassoso al camino E 1 di temperatura, portata e concentrazione polveri tenendo conto di quanto previsto all'allegato VI alla parte quinta del D. Lgs 152/2006. Il filtro a maniche del camino E1 deve essere dotato di rilevatori in continuo dei parametri di controllo (pressione differenziale) e di dispositivi di segnalazione per malfunzionamento dello stesso.
10. Il gestore fornisce, entro il mese di aprile di ogni anno, al Settore Ambiente Provincia, al Dipartimento Provinciale ARPAV e al Comune tutti i dati che consentano di verificare la conformità dell'impianto ai valori limite di emissione negli scarichi gassosi e ai valori limite di emissione totale autorizzati.
11. Dare comunicazione al Settore Ambiente della Provincia di Verona ed al Dipartimento Provinciale dell'ARPAV (anche a mezzo fax) di eventuali fermate fuori programma degli impianti di abbattimento, indicando le cause, le modalità di ripristino, i tempi, le eventuali azioni preventive per la risoluzione dell'anomalia rilevata;
12. Il camino sottoposto ad analisi periodiche, deve avere le seguenti caratteristiche:
 - a) essere dotato di adeguate strutture fisse di accesso e permanenza per gli operatori incaricati al controllo in conformità alle norme di sicurezza di cui al D. Lgs. n. 81 del 9 aprile 2008 ed alla Appendice A della Norma UNI EN 13284-1; è opportuno, inoltre, predisporre una presa elettrica alimentata a 220 V per il collegamento in sicurezza della strumentazione di campionamento, adeguatamente protetta contro i rischi di natura elettrica;
 - b) essere dotato di apposito foro normalizzato per consentire la verifica delle emissioni da parte delle autorità di controllo osservando le prescrizioni delle specifiche norme tecniche (UNI EN 10169/2001 – UNI EN 13284-1/2003), in relazione agli accessi in sicurezza e alle

⁴ La commissione VIA ha ritenuto di imporre il valore limite di **20 mg/Nm³**, in quanto, essendo stato escluso il processo di clorazione, il contenuto di HCl è da ritenersi basso anche a monte del sistema di abbattimento, inoltre, il sistema di dosaggio non è in continuo, e questo potrebbe comportare la necessità di un continuo sovradosaggio cautelativo di reagenti al fine di rispettare il limite. Si veda anche al cap. 4 della relazione V.I.A. (sopra riportata) la considerazione della Comm. VIA al punto 1. Inoltre il valore di 20 mg/Nm³ corrisponde a quello previsto dalle BAT per il trattamento dei rifiuti.



ALLEGATO A alla Dgr n. 513 del 16 aprile 2013

caratteristiche del punto di prelievo (numero di tronchetti in funzione del diametro e posizione degli stessi).

13. Devono essere evitate, per quanto tecnicamente possibile, emissioni diffuse e fuggitive, sia attraverso il mantenimento in condizioni di perfetta efficienza dei sistemi di captazione delle emissioni, sia attraverso il mantenimento strutturale degli edifici che non devono permettere vie di fuga delle emissioni stesse.
14. Gli effluenti gassosi non devono essere diluiti più di quanto previsto dal progetto e dell'esercizio secondo quanto previsto dall'art. 271 comma 13 del D.Lgs. n. 152/2006.
15. Gli interventi di controllo e manutenzione ordinaria e straordinaria dei sistemi di abbattimento dovranno essere eseguiti come indicato nel piano di gestione e monitoraggio, e registrate su apposito registro ove riportare la data di effettuazione, il tipo di intervento effettuato (ordinario/straordinario) e una descrizione sintetica dell'intervento; tale registro dovrà essere tenuto a disposizione delle autorità preposte al controllo e utilizzato per l'elaborazione delle valutazioni della idoneità delle tempistiche e degli interventi.
16. Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento significativa (superiore a 30 minuti) necessaria per la manutenzione o dovuta a guasti accidentali, qualora non esistano equivalenti impianti di abbattimento, deve comportare la fermata, limitatamente al ciclo tecnologico ad essi collegato, dell'esercizio degli impianti industriali.

Emissioni idriche

17. Il gestore è autorizzato allo scarico delle acque meteoriche previo trattamento di disabbatura e disoleazione delle acque di prima pioggia, nella fossa Turella per un quantitativo stimato medio 18.000 mc/anno. La vasca di prima pioggia deve avere un volume di 100 m³.
18. Rispettare, per lo scarico i limiti di accettabilità di cui alla tabella 3, dell'allegato V alla parte terza del D. Lgs 152/2006.
19. Sottoporre lo scarico individuato come SF2 ad un controllo analitico semestrale, verificando in particolare i seguenti parametri: pH, SST, COD, azoto totale, fosforo totale, solfati, cloruri, tensioattivi totali, idrocarburi totali, alluminio, rame, piombo, zinco, ferro, cromo, nichel, tenendo le analisi a disposizione del personale di vigilanza.
20. Comunicare tempestivamente agli Enti competenti ogni variazione delle caratteristiche dello scarico (con particolare riguardo alle modifiche dei parametri chimico-fisici e ad eventuali aumenti, anche temporanei, della portata denunciata).
21. Mantenere tutti i manufatti impiegati per il trattamento e convogliamento delle acque di scarico in perfetto stato di efficienza e funzionalità, stabilendo che il punto per il campionamento è il pozzetto SF2 posto subito a valle delle vasche di prima pioggia, indicato nell'elaborato B21.
22. Riportare su apposito registro, la manutenzione/sostituzione dei filtri a coalescenza.
23. L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le vigenti norme.
24. Il gestore dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (avaria, incidente, evento eccezionale...) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente all'autorità competente per l'AIA e al dipartimento provinciale ARPAV; qualora non possa essere garantito il rispetto dei limiti di legge e autorizzati o in caso di fuori servizio dell'impianto di depurazione, l'impresa dovrà provvedere ad interrompere immediatamente lo scarico.
25. Ai sensi del D.Lgs. 152/06, art. 29 decies comma 4, l'autorità competente per il controllo è autorizzata ad effettuare, all'interno dello stabilimento, tutte le ispezioni che ritenga necessarie per l'accertamento delle condizioni che danno luogo alla formazione degli scarichi.



ALLEGATO A alla Dgr n. 513 del 16 aprile 2013

pag. 33/34

26. Ai sensi del D.Lgs. 152/06, art. 29 decies comma 5, il titolare dello scarico è tenuto a fornire le informazioni richieste ed a consentire l'accesso ai luoghi ai quali originano lo scarico e garantire la presenza o l'eventuale possibilità di reperire un incaricato che possa assistere alle operazioni di campionamento.
27. Per lo scarico dei reflui civili, i rapporti di natura giuridico-amministrativa ed economici tra il gestore della fognatura restano regolamentati dalle convenzioni già sottoscritte o da specifici provvedimenti che potranno essere emessi.

Rumore

28. I limiti massimi di emissione e di immissione da rispettare e del differenziale sono quelli indicati nel D.P.C.M. 14 novembre 1997 e nel D.M.A. 11 dicembre 1996 in relazione alla classificazione del piano di zonizzazione del Comune.
29. Il livello di rumore prodotto dalle attività e lavorazioni dell'impresa nel loro complesso deve rispettare i limiti normativi e del regolamento comunale, nel periodo diurno e notturno. Nel caso di non conformità, il gestore è tenuto ad adottare un piano di bonifica, contenente gli interventi e i tempi di esecuzione, da sottoporre ad approvazione da parte di Comune, Provincia ed ARPAV.
30. Successivamente alla realizzazione degli impianti e della loro messa a regime dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici di verifica e, nel caso di non conformità, dovrà essere messo in atto un piano di bonifica acustica. I risultati dei rilievi effettuati devono essere presentati agli Enti competenti.
31. Effettuare con la frequenza triennale e con le metodiche indicate nel piano di monitoraggio e controllo le misure dei livelli di emissione ed immissione.

Il Segretario della
Commissione Regionale V.I.A.
Eva Maria Lunger

Il Presidente della
Commissione Regionale V.I.A.
Ing. Silvano Vernizzi

Il Dirigente
Unità Complessa V.I.A.
Dott.ssa Gisella Penna

Il Vice-Presidente della
Commissione Regionale V.I.A.
Dott. Alessandro Benassi

Vanno visti n. 38 elaborati, di cui al seguente elenco:

PROGETTO



ALLEGATO A alla Dgr n. 513 del 16 aprile 2013

TAVOLA 1 – INQUADRAMENTO
TAVOLA 2 – PROGETTO ARCHITETTONICO
TAVOLA 3 – RETE DI RACCOLTA ACQUE METEORICHE E SISTEMAZIONE AREE ESTERNE
TAVOLA 4 – INSERIMENTO PAESAGGISTICO E SIMULAZIONI FOTOGRAFICHE
RELAZIONE TECNICA ILLUSTRATIVA
RELAZIONE PAESAGGISTICA
RELAZIONE SULLE TERRE E ROCCE DA SCAVO
RELAZIONE GEOLOGICA, IDROGEOLOGICA E GEOTECNICA
RELAZIONE SUI PIEZOMETRI E SUL MONITORAGGIO IDROGEOLOGICO
AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE
ELENCO DEGLI ALLEGATI ALLA DOMANDA
RELAZIONE TECNICO-DESCRITTIVA
PIANO DI GESTIONE OPERATIVA
PIANO DI SICUREZZA

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE
ALLEGATI ALLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE
TAVOLA 1 – Estratto topografico, mappa catastale, stralcio del PRG e zonizzazione acustica comunale
TAVOLA 2 – Planimetria dell’approvvigionamento e distribuzione idrica
TAVOLA 3 – Planimetria con individuazione dei punti di emissione e trattamento degli scarichi in atmosfera
TAVOLA 4 – Planimetria reti fognarie, sistemi di trattamento, punti di emissione degli scarichi liquidi e della rete piezometrica
TAVOLA 5 – Planimetria con individuazione delle aree per lo stoccaggio di materie e rifiuti
TAVOLA 6 – Planimetria con individuazione dei punti di origine e delle zone di influenza delle sorgenti sonore
TAVOLA 7 – Schema a blocchi
TAVOLA 8 – Organizzazione fase di cantiere
SINTESI NON TECNICA
VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE
DOCUMENTAZIONE INTEGRATIVA
ESTRATTO DELLA CTR CON EVIDENZIATI IL PERIMETRO DELL’AREA E LA PRESENZA DI ABITAZIONI CIVILI
CARTA DEI VINCOLI
PLANIMETRIA CON INDICAZIONE DI ALCUNE QUOTE SIGNIFICATIVE
RELAZIONE TECNICA ILLUSTRATIVA PIAZZALI ESTERNI
PREVENTIVO DI SPESA

DOCUMENTAZIONE AGGIUNTIVA

INTEGRAZIONI AL PROGETTO
RICHIESTA AUTORIZZAZIONE PER LA REALIZZAZIONE AL COMUNE
TAVOLA 1 – Cartografia, planimetria generale, dati stereometrici, foto
TAVOLA 2 – Piante, sezioni e prospetti
TAVOLA 3 – Rete raccolta acque meteoriche e sistemazione aree esterne
TAVOLA 4 – Inserimento paesaggistico